

Edizioni dell'Assemblea

63

*Quaderni della Seconda Commissione - Agricoltura e sviluppo rurale  
e della Terza Commissione - Sviluppo economico*



Seconda Commissione - Agricoltura e sviluppo rurale  
Terza Commissione - Sviluppo economico

# **L'albergo diffuso: un'opportunità per lo sviluppo dei borghi rurali**

Atti del seminario

Firenze, 13 febbraio 2012



REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale

Firenze, giugno 2012

---

**L'albergo diffuso** : un'opportunità per lo sviluppo dei borghi rurali : atti del seminario : Firenze 13 febbraio 2012 / Seconda Commissione – Agricoltura e sviluppo rurale e Terza Commissione - Sviluppo economico. – Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2012.

1. Toscana. Commissione consiliare 2. 2. Toscana. Commissione consiliare 3. 338.47955

Aree rurali – Sviluppo economico – Impiego di Alberghi diffusi – Toscana – Atti di congressi

CIP (Cataloguing in publication) a cura della Biblioteca del Consiglio regionale.

---

Grafica e impaginazione: Massimo Signorile, Settore Comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine  
Stampa: Tipografia Consiglio regionale della Toscana

In copertina: elaborazione grafica di una foto di Andrea Giuntoli/Archivio fotografico della Regione Toscana

## **Composizione Commissioni IX legislatura (2010-2015)**

### **Seconda Commissione “Agricoltura e sviluppo rurale”**

Loris Rossetti - *Presidente*

Claudio Marignani - *Vicepresidente*

Pier Paolo Tognocchi - *Segretario*

Enzo Brogi

Andrea Manciulli

Roberto Benedetti

Antonio Gambetta Vianna

### **Terza Commissione “Sviluppo economico”**

Caterina Bini – *Presidente*

Nicola Nascosti – *Vicepresidente*

Rudi Russu – *Segretario*

Del Carlo Giuseppe

Ferrucci Ivan

Marini Paolo

Staccioli Marina

Taradash Marco

Tortolini Matteo



## Sommario

### Saluti

|   |    |
|---|----|
| Loris Rossetti  | 11 |
| <i>Presidente Commissione Agricoltura<br/>del Consiglio regionale della Toscana</i> |    |

### Contributo

|  |    |
|--|----|
| Gianni Salvadori                                 | 12 |
| <i>Assessore Regione Toscana all'Agricoltura</i> |    |

### Introduzione e Presidenza dei lavori

|   |    |
|---|----|
| Pier Paolo Tognocchi  | 15 |
| <i>Consigliere Segretario Commissione Agricoltura<br/>del Consiglio regionale della Toscana</i> |    |

### Relazioni

|   |    |
|---|----|
| Maurizio Droli  | 23 |
| <i>Responsabile formazione e progetti speciali<br/>dell'Associazione nazionale Alberghi diffusi</i> |    |

|  |    |
|--|----|
| Ercole Lega  | 35 |
| <i>A.D. "Locanda Senio" di Palazzuolo sul Senio (FI)</i> |    |

### Interventi

|   |    |
|---|----|
| Coordina ; Nicola Nascosti  | 45 |
| <i>Vice Presidente Commissione Sviluppo economico<br/>del Consiglio regionale della Toscana</i> |    |

|                                      |    |
|--------------------------------------|----|
| Walter Cerquetti                     | 45 |
| <i>Radio "World Radio Australia"</i> |    |

|                              |    |
|------------------------------|----|
| Luigi Badiali                | 47 |
| <i>Presidente Euro Ideas</i> |    |

|   |    |
|---|----|
| Ermanno Bonomi  | 50 |
| Elisa Batoni<br><i>Associazione Across</i>  | 53 |
| Roberto Simoncini<br><i>Sindaco del Comune di Aulla</i>   | 54 |
| Tiziano Pucci<br><i>Libero professionista</i>   | 55 |
| Gianni Masoni<br><i>Confesercenti regionale</i>   | 56 |
| Cristina Calzolari  | 57 |
| Maurizio Droli<br><i>Responsabile formazione e progetti speciali<br/>dell'Associazione nazionale Alberghi diffusi</i> | 59 |
| <b>Momenti del Convegno</b>   |    |
| Immagini  | 64 |

## Presentazione

L'Italia, e la Toscana in particolare, ha un patrimonio inestimabile in termini di cultura, storia, tradizione e ambiente fatto di piccoli borghi, spesso destinati all'abbandono e soggetti a spopolamento, che hanno bisogno di essere recuperati per essere in grado di raccontarne la storia, i sapori e in grado di offrire al turista i servizi e l'accoglienza di un intero villaggio. L'Albergo diffuso è un modello innovativo di accoglienza, rispettoso dell'ambiente e dell'identità dei luoghi, che si sta diffondendo in Italia grazie a una richiesta sempre maggiore di turisti che desiderano vivere l'esperienza di un soggiorno in case e palazzi progettati per essere vere abitazioni, immergendosi nella cultura e nelle tradizioni locali.

*“Per scoprire il senso più profondo di un luogo, è necessario dormire in una casa di quel luogo, non in un hotel internazionale”  
(Hermann Hesse – On Voyage)*



## **L'albergo diffuso: un'opportunità per lo sviluppo dei borghi rurali**

Loris Rossetti

*Presidente Commissione Agricoltura e sviluppo rurale  
del Consiglio regionale della Toscana*

Porto i saluti della Seconda Commissione Consiliare e di tutti i suoi componenti. Il tema trattato oggi è affascinante anche nel suo titolo “un'opportunità per lo sviluppo dei borghi rurali”, credo che l'argomento sia invitante per una profonda riflessione. L'Albergo diffuso ha mosso i suoi primi passi anche all'interno della nostra regione. Non voglio entrare nel merito di quello che sarà l'oggetto del convegno: sarà Paolo Tognocchi, che ha curato i lavori della giornata insieme a Caterina Bini - oggi assente - a dare la parola ai relatori e introdurre i vari temi.

Stiamo trattando un argomento che non riguarda solo la Commissione agricoltura, ma si tratta di un tema molto più complesso e articolato che coinvolge inevitabilmente due grossi settori: uno è il mondo agricolo e l'altro è il settore delle attività produttive. I relatori di oggi forniranno elementi di approfondimento e credo che questo sia utile per eventuali spunti ed elementi di riflessione sia per quello che si è già sviluppato in Toscana, sia per quello che l'inizio di questo lavoro potrebbe portare anche in Toscana.

Come vi dicevo prima, c'è quest'anello di congiunzione tra la Seconda e la Terza Commissione Consiliare che, per i non addetti ai lavori, riguarda il mondo rurale e agricolo da una parte e le attività produttive dall'altra: credo che questi due elementi debbano viaggiare di pari passo, perché sono queste le caratteristiche del territorio regionale.

L'esperienza che ho vissuto quando ero Presidente della Comunità Montana è stata quella di aver affrontato un progetto che aveva una grossa ambizione e che era molto più articolato, ma che partiva da un presupposto fondamentale: mettere in rete una serie di attività, di presenze ambientali, culturali e di pregio che erano presenti sul territorio. Questa iniziativa non decollerà mai, se insieme alla progettazione non portiamo avanti il concetto di ospitalità diffusa, ovvero la possibilità di poter entrare nei borghi,

dentro i borghi stessi e poterli utilizzare come luogo di ricezione e come luogo di sosta.

Nella riflessione che ho fatto, e considerato che non sono un profondo conoscitore del settore, mi è venuta in mente la differenza che c'è oggi tra il turismo di massa (ben organizzato, che arriva con i voli nei vari Paesi e che ha già una serie di percorsi e itinerari attivati) e un turismo un po' *slow*: tornano in mente alcuni passaggi come quelli narrati da Stendhal, di percorsi fatti, di conoscenza diretta del territorio, di approfondimento e di scoperta di zone completamente nascoste alle visioni dei più. Non si può ipotizzare un turismo vero se non s'incontrano le persone del posto, se non si capiscono i costumi e gli usi di chi ci ospita, se non si comprende l'identità culturale e storica del territorio dove siamo ospitati.

Credo che questo sia uno degli elementi veri di discriminare fra il turismo di massa e quello che intendiamo noi perché, oltre alle bellezze naturali da vedere, è il poter vivere proprio all'interno di questo tessuto che fa capire fino in fondo i luoghi e gli ambienti dove si vive, traendo da questa conoscenza dei costumi, degli usi e delle abitudini delle comunità che ci vivono. Il valore dell'Albergo diffuso è questo. Ritengo importante portare avanti quest'iniziativa e il buon successo di questo tipo di operazione o di questo percorso vorrà dire anche il buon successo della nostra regione.

Adesso dò la parola all'assessore Salvadori che ci onora della sua presenza.

Gianni Salvadori

*Assessore Regione Toscana all'Agricoltura*

Mi scuso innanzitutto perché non potrò seguire interamente i lavori di questo convegno in quanto ho una seduta di Giunta regionale in contemporanea. Lascio quindi la possibilità di trarre le conclusioni a chi seguirà tutta la discussione affinché abbia l'opportunità di dare un contributo mirato alle tematiche che sono oggetto di questo convegno.

Intanto mi sono sfogliato e ho avuto modo di vedere questo lavoro, che è ripartito dalla bellezza che credo sia oggetto di relazione oggi in questo convegno, e devo dire che a mio avviso coglie l'essenza del lavoro che dobbiamo fare in Toscana, affrontando peraltro temi che riguardano non solo la dimensione territoriale ma anche quella nazionale.

In Toscana abbiamo una terra eccezionale, che ha un vantaggio dato dal

paesaggio, dalla bellezza della realtà in cui viviamo, dalla cultura di cui fortunatamente ognuno di noi più o meno nobilmente riesce a rappresentare la storia. Aggiungo, della importante varietà di prodotti enogastronomici qualitativamente elevati di cui possiamo beneficiare nella nostra regione, per esempio, parlando di vino, siamo una terra con 56 denominazioni che dobbiamo in tutti i modi riuscire a promuovere sempre più in maniera efficace. Senza contare la bellezza e il fascino del nostro patrimonio storico e delle nostre tradizioni che sono uniche e non sono presenti in nessun'altra parte del mondo, e laddove hanno la fortuna di avere eccellenze del genere vengono valorizzate in maniera stupefacente.

L'esperienza della Francigena, per quanto ci riguarda, ben si sposa con la presenza di Albergo diffuso. In Toscana abbiamo bisogno di costruire reti su questi, non vedo una soluzione per la Toscana nel costruire le grandi cose, grandi imprese, grandi strutture e grandi alberghi: già ci sono, ce ne sono a sufficienza, alcuni vanno bene e alcuni vanno meno bene, ma vedo invece in questa condizione un'opportunità strategica. Occorre lavorarci, occorre costruire qualche esperienza – vedo che in sala c'è qualcuno che sta lavorando da tempo a quest'opportunità – sapendo che il percorso che ci aspetta è complesso e ricco di sfide.

Dicevo prima che abbiamo in Toscana più di 4.000 agriturismi: dobbiamo avere la forza di sommare queste condizioni per offrirci al mondo in maniera da poter portare a casa dei risultati interessanti per il nostro territorio e per la nostra economia.

L'agricoltura in questo contesto è un fattore decisivo, perché molti di questi centri e di queste opportunità sono nel mondo agricolo e sono collegate al mondo agricolo. Delle tre casistiche che ho visto di Albergo diffuso vorrei sfruttare solo quella del territorio rurale, della presenza del territorio rurale. Abbiamo una legge importante, quella sugli agriturismi, che deve essere migliorata. Dobbiamo fare un ragionamento specifico, perché non possiamo pensare di adattare le leggi che si applicano – per esempio prendo il tema piscine – ai grandi impianti, alle piccole realtà come quella di un agriturismo. Dobbiamo trovare il modo di tutelare e salvaguardare coloro che usufruiscono di queste strutture, ma contemporaneamente di non adeguare in maniera pappagallesca le scelte fatte per i grandi impianti a queste. Dico questa, che è la cosa più evidente che nel mondo degli agriturismi va fatta insieme al ragionamento che facevo prima relativamente alla necessità di sviluppare reti.

In questo senso credo che il dialogo tra l'assessorato all'agricoltura e quello al turismo e alla cultura siano reti fondamentali, ci stiamo già lavorando e stiamo costruendo rapporti per tentare di offrire quella Toscana che non è fatta solo di grandi città: penso a Firenze, penso a Siena, penso a Lucca, penso a Pisa. Ormai in Toscana tutte le grandi città sono grandi offerte turistiche e non solo turistiche.

L'ultimo è quello enogastronomico: abbiamo un patrimonio, siamo conosciuti nel mondo come la terra del buon vivere e un pezzo del buon vivere è rappresentato anche dallo stile del mangiare e del bere. Dobbiamo recuperare buona parte di questo offrendolo in collegamento con il territorio: perché? Penso a Firenze, ad esempio, dove nel 2010 se non erro sono passati circa 20 milioni di turisti ai quali dobbiamo cominciare a far capire che la Toscana non è solo le grandi città, ma è anche il casolare delle colline dell'Orcia dove un turista può fare proprio un pezzo di vita toscana. Collegando l'opportunità di vivere in un posto, di trascorrere del tempo in un posto, alla possibilità di apprezzare le tipicità enogastronomiche che tale posto offre. Anche qui dobbiamo fare un grande lavoro, perché abbiamo tanti prodotti, tanti di nicchia.

Concludo ringraziando i Consiglieri Regionali della Seconda e Terza commissione per il lavoro che hanno avviato su questi temi, che auspico continui anche in futuro e che credo debba essere ripreso in maniera positiva anche in Giunta regionale tra l'assessorato all'agricoltura e gli assessorati al turismo e alla cultura. Credo sia importante.

Vi saluto raccontandovi di un'esperienza che ho vissuto e che a me è apparsa incredibile. Tempo addietro ero in una fattoria, in Toscana si continuano a chiamare fattorie, insomma in un'azienda agricola, dove il proprietario mi faceva presente che in un dato posto della sua azienda agricola c'era passato Dante prima di andare alla battaglia di Campaldino. Credo che queste cose in giro per il mondo non ce le abbia nessuno, poi non so se sia una cosa vera o una cosa che si racconta in quel territorio da secoli, fatto sta che siamo unici al mondo e in questo senso dobbiamo sempre più vivere consapevolmente questa condizione sfruttandola appieno. Grazie.

Loris Rossetti  
*Presidente Commissione Agricoltura e sviluppo rurale  
del Consiglio regionale della Toscana*

Grazie Assessore, passo la parola al Consigliere Tognocchi che farà l'introduzione e affronterà quelli che sono i temi del convegno.

Pier Paolo Tognocchi  
*Consigliere Segretario della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale  
del Consiglio regionale della Toscana*

Grazie, Loris e grazie a tutti voi che siete intervenuti. Cercherò in poche parole di raccontarvi perché abbiamo deciso di prendere quest'iniziativa e perché riteniamo che possa essere un fronte di lavoro interessante sia per la Commissione Consiliare Agricoltura e Sviluppo rurale, sia per la Commissione Consiliare che si occupa di sviluppo economico, oltre che per i relativi assessorati.

Ho conosciuto Maurizio Droli un anno e mezzo fa in un'iniziativa che si svolgeva a Rio Marina e ho intuito che dietro quest'elaborazione che lui e Giancarlo Dall'Ara hanno svolto c'era una possibilità concreta per la nostra Toscana; insieme a Loris e insieme a Caterina, abbiamo quindi iniziato una serie di considerazioni che vi riporto brevemente, perché c'è oggi una collaborazione tra l'agricoltura, lo sviluppo economico e il turismo in particolare.

Ormai da qualche decennio l'agricoltura e il turismo non sono settori separati, perché l'agriturismo ha introdotto nell'attività turistica, anche se non tradizionale e classica, il mondo agricolo. Naturalmente questo passaggio ha portato a una possibilità di reddito in più per gli agricoltori, ma anche a una grande ricchezza in più. È aumentato il numero di turisti, aggiungendo tra l'altro un tipo particolare di turista che esce dal canone tradizionale e che svolge un tipo di attività nel proprio tempo libero e nelle proprie vacanze all'interno di un ambiente rurale. Ma l'agricoltura, con i propri prodotti, con la ricerca della qualità, con l'enogastronomia, ha fatto crescere anche benessere e ricchezza per le strutture tradizionali. Questi tipi di turismi nuovi – perché ormai si parla di turismi e non più di turismo – hanno infatti incrementato anche il lavoro per le strutture tradizionali, creando una permeabilità, un'apertura tra mondi che fino a venti anni fa erano molto distanti.

I tanti turismi, tra cui quelli che sono più specificatamente di natura rurale, sono uno stimolo a una diversificazione dell'offerta e quindi riteniamo si debba perseguire tutto ciò che vada in questo senso. C'è una figura di viaggiatore nuova che è più attenta ai territori, è più attenta alla regionalità e alla bellezza, come dice questo libro, alla qualità di vita dei luoghi. E allora, dato che la Toscana risulta da tutte le classifiche mondiali come un luogo in cui si vive bene e addirittura, come è anche riportato nel libro, siamo considerati il Paese più attrattivo nel mondo per cibo, arte e cultura e siamo tra i primi dieci per la qualità della vita, è chiaro che, ritenendo che la Toscana sia un pezzo fondamentale di questo risultato di questa classifica, dobbiamo fare in modo che questi nostri pezzi forti valgano anche per diversificare l'offerta.

Oggi non abbiamo tanto la necessità di promuovere, quanto di adeguare l'offerta a ciò che il mondo ci chiede e alle nuove prospettive che ci sono per il turismo: in questo senso anche il lavoro che la Regione Toscana sta facendo – lo citava già Gianni – su turismi nuovi, tipo la valorizzazione della Via Francigena, punta sul turismo slow: un turismo lento, non dei turisdotti, cioè dei grandi viadotti turistici, bensì un turismo del cammino, dei luoghi culturali e dei luoghi più particolari, più piccoli e a volte anche più preziosi; insomma un turismo che mira a costruire un rapporto diverso con il territorio.

Poi un'ultima considerazione è quella del nostro patrimonio costituito dai piccoli borghi rurali, dalle fattorie. Le fattorie, un tempo di fatto piccole città, possono rappresentare oggi per i paesi a rischio di abbandono un'attrattiva nuova e molto forte. Certo tutto ciò sarà possibile a patto che questi luoghi non vengano confezionati come villaggi vacanze, cioè come strutture chiuse dove tutto si svolge all'interno, ma siano invece resi aperti, permeabili, luoghi in cui la cultura e il tessuto del territorio incontrino il tipo di vacanza che viene richiesto.

La costruzione di un'offerta che badi a questo tipo di turismo, completamente nuovo e diverso, richiede un rapporto diretto con il territorio. Nella proposta dell'Albergo diffuso e, più generalmente, dell'ospitalità diffusa abbiamo visto questo. Nella relazione di Droli scoprirete che non si tratta solamente di una tipologia, ma quasi di una filosofia, di un modo di intendere. Ci sono alcune cose che sono all'attenzione generale della Regione Toscana. La prima è che questa nuova offerta di ospitalità non costruisce di nuovo, aggiungendo magari luoghi finti, chiusi. L'Albergo diffuso non

consuma nuovo territorio, ma tenta di valorizzare quello che c'è: luoghi autentici, luoghi vissuti dalle persone che svolgono un'attività di ricezione. Questo modello promuove – e questo è molto importante – la coesione delle comunità, mettendo la stessa alla prova di una gestione diffusa, con un unico punto di ricevimento (sale ad uso comune, iniziative per socializzare...). Una comunità accogliente, in tutto ospitale. L'elemento della coesione è insomma un elemento fondamentale per far sì che questi piccoli borghi intanto non vengano abbandonati, ma abbiano attraverso l'uso di queste nuove risorse economiche la possibilità di vivere.

Un po' è stato così anche per gli agriturismi, i quali hanno sostenuto il reddito degli agricoltori. In Toscana dobbiamo dire che sono venuti da fuori a spiegarci che le nostre zone rurali – penso al Chianti e poi tutte le altre – erano appetibili e interessanti, ma poi, quando l'abbiamo imparato, abbiamo fatto tesoro e virtù di questo. Si è aggiunta così non solo una nuova capacità di reddito, ma si è dimostrato anche la flessibilità del mondo rurale nel dimostrarsi accogliente, valorizzando, come diceva Gianni, la storia, le tradizioni, i prodotti tipici, l'artigianato e tutto ciò che è nel territorio. Maurizio Droli, autore di questo libro che ha già citato prima Gianni e che si chiama "Ripartire dalla Bellezza", esporrà oggi il progetto dell'ospitalità diffusa cercando di spiegarci e di farci capire intanto come può funzionare, come si costruisce, con quale tipo di progettazione, ma anche a quali difficoltà si va incontro. Naturalmente esiste già una casistica, esistono buone pratiche, buone esperienze, ma anche fallimenti. È quindi evidente che dobbiamo far tesoro di ciò che è stato realizzato e anche di ciò che non ha funzionato per evitare di compiere errori, sia nel caso dovessimo procedere con un intervento legislativo, rendendo il nostro sistema più flessibile in questo senso, sia è evidente che non possiamo permetterci errori, specialmente in un'epoca scarsa di risorse come quella che stiamo vivendo.

L'Albergo diffuso è un progetto estremamente flessibile che si può applicare in molte varianti. Penso che il convegno di oggi, e in particolare la relazione che Droli farà, non sia interessante solo per chi ha il borgo o ha un determinato territorio; quest'idea, questo progetto di mettere insieme le varie sfaccettature di un territorio riguarda tutti coloro che oggi sono chiamati – in particolare gli amministratori pubblici – a progettare uno sviluppo turistico del proprio territorio. Il territorio, o è Firenze o è Pisa, godendo quindi già di per sé di un flusso di turismo determinato da forti caratteristiche che le città hanno, o altrimenti questo tipo di progettazione, anche in presenza

di strutture tradizionali e in presenza di elementi di forza di un territorio, ha bisogno di una programmazione forte, coordinata e congiunta. Quegli elementi che trovate nel microprogetto dell'Albergo diffuso sono gli stessi elementi che possono valorizzare anche progetti molto più ampi. Abbiamo bisogno di modelli: è per questo che oggi è presente il signor Lega, che è uno che un Albergo diffuso l'ha messo in campo, c'è, esiste.

Abbiamo bisogno di comparare ciò che è stato fatto per poi portare avanti un lavoro che potremmo fare in Regione: un laboratorio di progettazione che metta in risalto e valorizzi tutto ciò che nei territori c'è. Troppo spesso ognuno ragiona per conto proprio e quasi mai si tenta di mettere a sistema, in una gestione organizzata in maniera unica, ciò che di meglio il territorio può offrire aggiungendo iniziative. I servizi turistici sono una dote essenziale di questi progetti, ma penso anche ai piccoli sistemi museali, alle ricchezze culturali, ai beni culturali sparsi sul territorio e a tutto ciò che può dimostrare che è possibile, in una rete orizzontale e non verticale, mettere a frutto e mettere a sistema ciò che d'importante abbiamo. È un paragone che modifica quello che dicevo all'inizio: dobbiamo pensare alle nostre strutture di vacanza come a strutture d'accoglienza in cui i paesi, le comunità e i piccoli borghi diventano una struttura, naturalmente non rinunciando alla propria vita quotidiana, ma anzi integrando la propria vita quotidiana con quella degli ospiti che decidono questo.

Questa credo sia la strada della Toscana: dobbiamo creare un tipo di accoglienza che non sia imitabile. Oggi tutto è imitabile, o almeno così pensano gli sceicchi di Dubai, che hanno addirittura ricostruito Portofino o alcune città delle riviere francesi proponendo un'offerta finta, fasulla e creata a uso e consumo: è una sorta di Disneyland diffusa, questa. Invece la nostra particolarità deve stare proprio nel costruire e rappresentare la nostra offerta in una maniera che non sia imitabile e la cosa che non è imitabile è la nostra storia, il nostro rapporto quotidiano, le nostre persone che, in quanto comunità, diventano proprio l'elemento dell'accoglienza.

Credo che il libro che Droli e Dall'Ara hanno scritto con questo titolo "Ripartire dalla Bellezza", chiami anche la Toscana a una sfida, perché diciamo sempre che siamo una delle regioni più belle del mondo e quindi questa bellezza, questa nostra capacità, questa nostra affermazione deve essere messe a frutto.

Ringrazio molto Maurizio Droli di essere qua oggi. Mi auguro anche che questa sua relazione che oggi farà, questo input che ci darà oggi, abbia un

seguito. Abbiamo voglia di continuare a lavorare insieme, perché queste idee possono aiutare molto la Toscana e possono aiutare molto le nostre comunità rurali a valorizzarsi in questo senso. Lo ringrazio molto, gli lascio la parola e spero davvero che nasca una grande collaborazione.



## **Relazioni**



Maurizio Droli  
*Responsabile formazione e progetti speciali  
dell'Associazione nazionale Alberghi diffusi*

Sento di dover ringraziare di cuore gli organizzatori per il tema dell'incontro. Siamo il Paese con la più alta visibilità al mondo per le risorse storiche, culturali e naturali di cui disponiamo, ma siamo tra i più bassi al mondo per quanto riguarda il reddito che deriva da queste risorse agli operatori! C'è una ricerca pubblicata del Censis che tra l'altro è uscita qualche giorno fa e ha, anche questa, il titolo "Ripartire dalla Bellezza". Questa espressione sembra faccia tendenza ... Considero questo un buon segno. La ricerca del Censis dice che il 10% degli italiani, quando guarda al patrimonio storico e culturale di cui disponiamo, pensa a un'opportunità di lavoro e di business. Molti di più considerano la cultura come "un bene per turisti". Soltanto il 10% degli italiani pensa al nostro patrimonio culturale come possibile fonte di lavoro. Credo ci sia molto da fare nei confronti dei nostri giovani, nei confronti delle persone che il lavoro lo cercano, nei confronti di chi vuole cambiare lavoro e ce ne sono tanti, di questi tempi per fare capire loro il potenziale di reddito di un museo, così come "i soldi persi" da una casa posta in un contesto rurale utilizzata male.

Ringrazio veramente Pierpaolo Tognocchi e ringrazio chi ha organizzato quest'incontro, che penso nasca nella regione d'Italia più adatta per lanciare un appello del genere. Lo faccio anche a nome del Presidente dell'Associazione Nazionale Alberghi diffusi Giancarlo Dall'Ara, che mi ha incaricato, se è possibile, di leggere un suo saluto: non ha potuto essere qui presente, ma avrebbe piacere di salutarvi di persona e lo faccio io con una lettera che posso leggersi in cinque minuti.

"Egredi signori, l'Associazione Nazionale Alberghi diffusi desidera ringraziare in modo sentito gli ideatori e gli organizzatori di questo convegno, a cui partecipa con particolare piacere. Parlare di Alberghi diffusi in Toscana sembra quasi naturale, la Regione Toscana dispone di un'ampia gamma di risorse turistiche e raggiunge un'ampia visibilità sul mercato internazionale anche attraverso un pay off, uno slogan pubblicitario – chiamiamolo così – che pone la qualità della vita all'apice della propria strategia di comunicazione: "voglio vivere così". L'Albergo diffuso nasce dall'esigenza di valorizzare il patrimonio immobiliare esistente e riconosciuto come made in Italy da più organizzazioni internazionali, inoltre rende più stabile la

qualità della vita offerta dei centri storici, dei territori rurali e dei borghi. I punti di contatto tra la strategia di comunicazione adottata dalla Regione Toscana e l'Albergo diffuso sembrano quindi evidenti. L'Albergo diffuso è in misura uguale un albergo e un territorio: è un albergo che nasce mettendo in rete abitazioni adatte per qualità, quantità e dislocazione, le quali diventano le camere di una struttura in grado di offrire tutti i servizi alberghieri, non è una semplice sommatoria di case. I vicoli del centro storico diventano i corridoi delle camere e alla hall interna si affianca una hall esterna costituita dal centro storico in cui questa struttura opera. Il nome "Albergo diffuso" crea negli ospiti l'aspettativa di un'offerta integrata con il territorio di qualità, spesso eccellente, un nuovo sogno italiano, perché penso che la Toscana sia il posto tra i migliori in Italia e al mondo per aiutare le persone a sognare. Non mancano gli Alberghi diffusi che avviano percorsi di qualificazione urbana e riportano nuove imprese laddove queste non esistevano, frenano l'abbandono dei centri storici semi-abbandonati. L'Albergo diffuso, dati alla mano, porta una quota di ospiti prima volta in zona (I cosiddetti first timers) elevata: si calcola dai sei agli otto ospiti su dieci (mai stati prima), contribuisce cioè a creare, per citare l'economista Fred Hirsch, una torta più grande a vantaggio di tutti, anziché rendere sempre più piccole le fette della torta esistente. Queste e altre caratteristiche rendono l'Albergo diffuso un'impresa privata, ma d'interesse pubblico: i gestori degli Alberghi diffusi incarnano meglio di ogni altro elemento lo spirito che anima e che fa crescere gli Alberghi diffusi. Le persone che presenteranno la propria esperienza oggi – Ercole Lega, oggi – sono l'esempio di che cosa significa essere imprenditori, dell'entusiasmo, della volontà e della creatività richiesti. I punti di contatto tra la Toscana turistica e lo spirito dell'Albergo diffuso sono davvero molti e quindi le possibili sinergie. Consideriamo questo convegno organizzato dalla Regione Toscana come un evento utile per conoscere un'impresa nuova capace di portare sempre più lavoro ai nostri giovani, più occasioni d'impresa, più investimenti, soprattutto privati, laddove questi si dimostrano remunerativi nei territori rurali: nei borghi, anche marinari, nei centri storici di una delle regioni in cui la bellezza è quasi ovunque. L'ADI (Associazione nazionale Alberghi diffusi) è impegnata dal 2006 nella tutela e nella promozione di un modello di ospitalità noto, ma ancora soggetto a evoluzioni e soprattutto utile all'economia regionale e nazionale. Il libro "Ripartire dalla Bellezza" offre una chiave di lettura nuova sull'Albergo diffuso e ne mette in luce l'im-

portanza strategica nella creazione di nuovi investimenti e posti di lavoro. Auspico quindi che tutti noi possiamo trarre il massimo dei benefici da quest'incontro. Sentitamente, Giancarlo Dall'Ara”.

Questa è la lettera di saluto che ci introduce al tema di oggi: mi dispiace che vi abbiano caricati di così tante aspettative, io studio soltanto e cerco di scoprire quello che c'è di nuovo dentro questa proposta; il motore di questa proposta sono veramente gli operatori dell'ospitalità diffusa, cerco quindi di presentare quella che posso considerare una vera matrioska di novità: in effetti è strano come tante cose nuove si concentrino dentro soltanto due parole. Ho conosciuto nel '96 l'Albergo diffuso e me ne sono innamorato, perché fa due cose importantissime: fa un piccolo miracolo, porta sviluppo turistico dove lo sviluppo non c'era e mette insieme le persone, unisce le persone, le fa lavorare insieme, fa sì che si trovino più spesso e che parlino malgrado essendo la competizione che c'è a volte fra loro. Questa è la nuova economia che sta nascendo sotto ai nostri occhi. Volo velocemente su alcuni aspetti che nascono da questo connubio creato dall'Albergo diffuso.

Cerchiamo prima di tutto di capire che cosa è un Albergo diffuso. Queste sono le nove cose che così, molto in generale possono definire nel suo insieme il “Sistema Albergo diffuso”. Il Sistema Albergo diffuso è l'insieme di un momento adatto, un mercato turistico interessato, un modello di ospitalità originale (made in Italy), competenze nuove, nuova domanda di competenze esistenti, una domanda nelle strutture turistiche accolte coerente con il mercato, nuove capacità che stanno entrando in circolazione, un modello di sviluppo che unisce l'impresa alla località e un metodo di lavoro adatto a aumentare la produttività del partenariato fra privati e pubblico-privato.

Le opportunità sono “il sangue che circola” all'interno di questo sistema. Si tratta delle opportunità di soddisfare di più i clienti, di opportunità di aiutarli a spendere, di opportunità per far stare meglio i residenti, i proprietari di seconde case e gli escursionisti, delle opportunità di reddito per gli operatori, di opportunità di occupazione per chi ha un lavoro e una professionalità, delle opportunità d'impresa e di opportunità d'investimento. Queste sono i tipi di opportunità principali che si nascondono letteralmente dentro il termine “opportunità di innovazione”.

Toccherò oggi solo tre punti del Sistema Albergo diffuso e accennerò alle opportunità. Farò questo purtroppo molto velocemente. Il primo punto è

che questo è “il momento adatto”. È ormai da qualche anno che le ricerche internazionali ci dicono essere alto, molto alto sia il numero e sia l’interesse delle persone verso alcune risorse scarse nelle grandi città d’Italia, d’Europa e del mondo, quali ad esempio l’aria pulita e un paesaggio gradevole. Questi che vedete sono alcuni dei dati tratti da una ricerca condotta dall’Eurobarometro su un campione di 27.000 persone residenti nei 27 Paesi dell’Unione Europea. I dati non considerano una new entry come la Croazia. Il 22% delle persone che abitano in Europa considera l’inquinamento dell’aria in città come il problema ambientale più urgente da affrontare: il cambiamento climatico ovviamente lo è anche, ma non è in qualche modo attribuibile o scorporabile da qualcosa di molto più generale e il paesaggio gradevole catalizza l’attenzione del 13% delle persone.

Parliamo di milioni di persone che mettono in cima alla loro graduatoria questi problemi da affrontare. Queste due risorse, aria pulita e paesaggio gradevole non sono le uniche risorse essenziali per una “vita di qualità” e sempre più scarse nelle metropoli. Ne esistono anche altre vengono definite come “lussi del nostro tempo” da Hans Magnus Enzensberger e Domenico De Masi. L’aria pulita, le relazioni, lo stare insieme, la sicurezza e i ritmi di vita umani ci viene detto sono ormai diventati un lusso nelle grandi città. Come si piazzano i piccoli centri di fronte a questa richiesta? Guardiamo soltanto a uno degli indicatori che definiscono la convivialità, la possibilità di incontrare gli amici tutti i giorni. Ebbene, le persone sopra i sei anni di età che incontrano i loro amici tutti i giorni, nei comuni fino a 2000 abitanti sono il 27%. Questa percentuale, come vedete, decresce fino a arrivare nelle grandi città al 16%.

Questo dato insieme ad altri ci aiuta a quantificare uno dei vantaggi più importanti e meno valorizzati: la qualità della vita dei nostri piccoli territori rurali, dei nostri piccoli centri, delle nostre piccole città. Queste sono in pole position e sono destinate a restarci a causa dell’esistenza di “barriere all’ingresso” per le grandi città che desiderano entrare in questa competizione per una qualità della vita migliore che riguarda milioni di persone in Europa. Questa competizione avvantaggia i piccoli: piccolo non è bello, piccolo è meglio se questo percorso viene gestito in modo adeguato! Le prospettive per chi si vuole addentrare in questo campo, in questo mercato grande, in questa società europea fatta da milioni di persone sono importanti. Questi dati sono confermati anche da altre ricerche. Lo scenario sta cambiando: non si parla solo di vendere case a chi può venirci a abitare

per un mese o due all'anno. Il nostro stile di vita, l'Italian way of life, è da tempo una delle attrattive che ci caratterizza nel mondo. I nostri piccoli centri sono la punta di diamante dell'Italian way of life verso il mercato mondiale e possono a pieno titolo sostenere la promozione delle città maggiori e dell'offerta artistica ingente di cui l'Italia del centro, del nord e del sud dispone.

Veniamo alla domanda turistica adatta. Più persone, tra cui anche Giancarlo Dall'Ara, ci dicono come sia in circolazione un turista nuovo. Una giornalista americana sta scrivendo un libro sul turista in Italia e dice "il turista in Italia al primo viaggio vuole vedere Venezia, deve vedere Firenze, deve vedere Roma e quant'altro. Al secondo viaggio vuole entrare nella cultura del posto, vuole provare cosa vuol dire vivere l'Italia, vuole vivere da "quasi italiano", certo possibilmente senza vivere i problemi politici sui quali la stampa estera scrive abbondantemente. Il turista lascia spazio al "quasi residente". Questo tipo di turista cerca, che noi lo vogliamo o no, posti che gli diano questa possibilità. L'Albergo diffuso rende acquistabile uno stile di vita locale, perché è l'insieme dell'alloggio compreso, della ristorazione, dello stile di vita locale. Se avete notato la copertina di questa presentazione c'erano due vecchiette. Le vecchine del paese sono parte di quest'esperienza. La valorizzazione delle persone con oltre cent'anni di età è più in generale degli anziani del paese che ne costituiscono la memoria storica è parte di un progetto di Albergo diffuso. Ovunque, Friuli compreso, regione da cui vengo, gli anziani del posto sono la memoria storica e aiutano le persone a sviluppare piatti nuovi che poi vengono depositati e diventano patrimonio di una località, se vuoi mangiare questo piatto devi venire solo qua e questo fa l'Albergo diffuso, insieme a molte altre cose.

Il terzo aspetto su cui mi soffermo è l'Albergo diffuso come modello di ospitalità originale. Questo è uno dei punti su cui possiamo fermarci un po' di più. Cosa è l'Albergo diffuso? Gli elementi di base sono solo alcuni, sebbene i fattori di qualità di questa struttura siano oltre 800 relativi al borgo e oltre 1000 connessi alle abitazioni. Esiste una gestione unitaria. L'Albergo diffuso non è un network di case. E' poi essenziale lo standard alberghiero dentro e fuori le abitazioni e un minimo di due edifici, separati ovviamente, preesistenti. Niente di nuovo viene costruito. Tutto viene messo a posto. Non ci si insedia, non si modifica il paesaggio. Non si crea niente di nuovo all'interno di un posto che è già un sogno di per sé, come un borgo del 400 o del 600. I servizi comuni possono andare a vantaggio

dei residenti, dei proprietari di seconde case, degli escursionisti e anche a vantaggio degli ospiti. La distanza tra gli stabili è sempre ragionevole, perché le persone non devono usare la macchina per fare colazione deve esistere un nocciolo circoscritto all'interno di 200/150 metri dal punto d'accoglienza.

Questa struttura richiede anche una comunità viva. Le persone vogliono vivere e quindi parlare con altre persone del posto. L'Albergo diffuso non nasce in un centro disabitato. Quelle cose si chiamano residence o borgo albergo. Le forme di ospitalità diffusa sono molte e ciascuna ha le proprie caratteristiche, i propri vantaggi e svantaggi. Questa proposta richiede poi un ambiente tipico. L'albergo può essere moderno, può non esserlo, può essere semplicemente "standard". Holiday Inn, non è certamente sinonimo di tipicità, è uno standard internazionale che mette al centro di tutto la somiglianza delle proposte di vari paesi del mondo. L'Albergo diffuso, al contrario è sempre riconoscibile attraverso uno stile che è sempre "locale", è volto a valorizzare la cultura e la storia in diversi modi. I servizi offerti comprendono l'alloggio, la piccola colazione e gli altri che caratterizzano un piccolo albergo, con in più una serie di esperienze legate al territorio più simili a quelle proposte da un piccolo tour-operator, del tutto particolare però.

L'Albergo diffuso è di fatto un albergo che vende un territorio - poi vedremo come - oltre ai propri servizi. I numeri dell'Albergo diffuso sono tutti in crescita. Siamo passati dalla metà degli anni '90 con una struttura a circa 70 veri Alberghi diffusi. I progetti di Albergo diffuso sono in crescita, anche se non tutti questi vanno a buon fine. Molti si arenano. I progetti sono stimati oltre 300 nel 2011, erano 190 nel 2010 ed erano 60 nel 2004. Di questi 60 solo 25 erano veri Alberghi diffusi. Vedete come i numeri dell'offerta stiano crescendo, ma creare un Albergo diffuso non è semplice come sembra. Considero personalmente quest'operazione come una tra le più complesse in assoluto. Anche il numero degli intermediari (agenzie e tour-operator) che trattano l'AD aumenta.

La normativa sull'Albergo diffuso costituisce un aspetto interessante relativo al modello di ospitalità e anch'esso molto delicato. La prima legge del '98 è della Regione Sardegna. Chi manca all'appello oggi? Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Toscana e Sicilia. La Regione Toscana sta arrivando ad una legge, sta dimostrando un rinnovato interesse e si spera che in qualche modo ci siano sempre più concretezza, se vogliamo e coe-

renza con quello che è il modello che minimizza gli svantaggi e massimizza i vantaggi legati alla natura orizzontale della proposta. Diversamente i tour operator non trattano la proposta, diversamente se ne disinteressano. Una legge non adeguata crea un danno agli operatori.

I vantaggi dell'Albergo diffuso sono notevoli. Il primo di questi è che da più visibilità al luogo. Palazzuolo sul Senio, Santo Stefano di Sessanio, Santu Lussurgiu, Bosa, Comeglians, chi di voi ci è mai stato? Andate a vedere su Internet e vedete quante sono le pagine web dedicate a questi piccoli paesi e quante di queste sono dedicate alla proposta di Albergo diffuso. L'Albergo diffuso di Santo Stefano di Sessanio, in Provincia dell'Aquila, conta circa 103.000 pagine web in un paese che ne conta circa 600.000. Un sesto della visibilità sul web di un singolo centro storico è dovuta all'Albergo diffuso.

La visibilità riguarda una proposta di soggiorno di standard alberghiero rivolta a una clientela esperta: non banale, non interessata a guardare e scappare, ma motivata a entrare e comprare, a visitare, a conoscere, a parlare, a fermarsi e a ascoltare le persone, a parlare l'italiano, a imparare le parole del dialetto locale, a imparare le ricette del posto.

Quali sono gli svantaggi? L'Albergo diffuso non è una bacchetta magica. Ogni rosa ha le sue spine e anche l'Albergo diffuso ha le proprie. Qui si mettono a disposizione case e non camere. Quando il signor Ercole Lega accoglie le sue persone accende il caminetto, scalda, illumina e pulisce un'abitazione di 60 metri quadrati o più. Fa questo oltre a mettere a disposizione degli ospiti una bottiglietta di Vov fatto in casa .... Ci sono decine e decine di esempi che ci dicono come queste strutture siano mediamente più costose da gestire rispetto a altre di tipo alberghiero. Esistono quindi vantaggi e svantaggi o diseconomie che richiedono di essere compensate in modo anch'esso originale.

Il quarto aspetto interessante e sorvolato oggi è questo: le strutture già esistenti sono frequentate già oggi da una domanda coerente con le necessità di una migliore qualità della vita.

Questi che vedete sono solo alcuni dei dati tratti dalla prima ricerca pluriennale che ho svolto dal 2004 su 364 persone (all'anno) intervistate negli Alberghi diffusi del Friuli Venezia Giulia. Queste persone ci dicono come il sistema sta accogliendo effettivamente un tipo di domanda le cui caratteristiche generali e le cui necessità sono quelle a cui abbiamo accennato. Il 47,60% degli ospiti vengono per staccare la spina, per la voglia di rallenta-

re; seguono gli sport verdi, ossia muoversi all'aria aperta, cercare e trovare spazi. Seguono la visita di amici e di parenti 8,10%, ritrovarsi, insomma. L'Albergo diffuso sta incanalando un po'della domanda internazionale. Non mancano i trade-off e i problemi da gestire sia dentro e sia fuori dalle abitazioni, nel centro storico. Il processo di recupero economico, la ripartenza non è immediata, anzi, è laboriosa. Il sistema però sta iniziando a funzionare. La domanda di qualità della vita, un po' alla volta sta entrando in questi piccoli centri.

Guardate ora la percentuale delle persone presenti per la prima volta nella regione e nella località. Questa va dal 58 al 73%. Una quota di persone che oscilla da 58% al 73% non sono mai venute prima di allora nel posto in cui sorge un Albergo diffuso. Queste percentuali sono le più alte in assoluto in tutta la regione. L'Albergo diffuso porta più gente nuova di ogni altra tipologia ricettiva presente. Varrebbe forse la pena di studiare, di approfondirne le caratteristiche e di capire a fondo come funziona questa proposta anche per gli operatori che non gestiscono Alberghi diffusi, per capire che cosa di utile (reddizio) si può imparare. Molti aspetti dell'Albergo diffuso sono ancora soggetti a collaudo, non sono stati ancora formalizzati, ma alcuni sono chiari già oggi.

Questo che vi mostro è un altro dato interessante: l'ospite dell'Albergo diffuso per l'85,92% non va negli alberghi tradizionali per vacanze come quelle che sta effettuando nel momento in cui è stato intervistato. Eccola qua "la torta più grande che l'Albergo diffuso sta creando", che i gestori stanno creando. Albergo diffuso significa anche possibilità di reddito diffuse. Questo è uno dei motivi per cui l'Albergo diffuso è stato premiato dalle Nazioni Unite nel 2008, nel 2010 a Londra da una giuria scelta dal World Travel Market e in altre occasioni.

Accenniamo soltanto alle possibilità di occupazione le quali riguardano il management, il personale interno esecutivo e gli operativi. Più Alberghi diffusi dispongono di strutture sportive quali piscine, ma molte più possibilità di reddito sono presenti nella località. I proprietari di case si mettono insieme con modalità che variano in base alle esigenze e questa è un'opportunità per ogni proprietario di case, poi ci sono i ristoratori: non solo uno, ma più di un albergo ha più ristoratori con cui collabora per diversi motivi, a volte con risultati interessanti, a volte meno. Le aziende agricole sono spesso parte integrante della proposta. Le persone accolte chiedono prodotti tipici del posto. Non sono pochi gli operatori che cominciano in

sordina per poi mettere su o dare vita a una piccola impresa di trasformazione agro-alimentare. Gli istruttori di discipline sportive, gli esperti di storia locale, i tesisti con tesi di laurea su aspetti del paese i quali assumono valore, sono parte della proposta e sono chiamati a generare valore sufficiente. Le università possono collaborare appieno nella ricerca sulle risorse locali. I Consorzi, i comitati locali e i distretti fungono da piattaforma a cui agganciarsi per tutta l'azione di commercializzazione.

Le nuove competenze sono un'altro tassello del sistema. Non io, ma il CNEL sostiene come esista la necessità di nuove competenze specie "nelle strutture ricettive di nuova generazione". Queste strutture hanno bisogno di competenze dal momento che costituiscono un nuovo modello di ospitalità. Gestire queste nuove strutture attraverso competenze vecchie non avrebbe senso. Anzi, penso sarebbe un modo per perdere parte del reddito e della sostenibilità che queste strutture possono contribuire a creare. Creare queste nuove competenze è il motivo per cui è stata creata insieme agli operatori ed è nata nel 2004 una scuola che sviluppa i contenuti di formazione ad-hoc per l'Albergo diffuso: la SISAD, promossa dalle Nazioni Unite dal 2008.

Le nuove capacità pratiche sono un ulteriore tassello. Queste strutture applicano nel piccolo un metodo per resistere alla forte selezione in corso utilizzato dai grandi: l'alleanza strategica o partenariato per risultati di medio termine. Apple e Microsoft nel settore della tecnologia sono stati due nemici acerrimi per decenni, ma hanno imparato a lavorare insieme per sopravvivere. Esistono migliaia di casi in cui si co-opera nel marketing, si fa cioè co-marketing nel settore dell'abbigliamento, dell'agroalimentare. Cercare di "fare squadra" nel turismo è la norma, ma non è semplice come sembra. Gli Alberghi diffusi, come altre strutture, cercano di creare accordi di co-marketing, perché i soldi per la promozione sono pochi e bisogna raggiungere i mercati più attrattivi anche se lontani. Si cerca di stringere Accordi di co-management per gestire strutture sportive, centri visite, o le grotte del paese più vicino. Si creano accordi di responsabilità sociale per coinvolgere le persone del posto, giovani donne, persone in cerca di occupazione. Si formano accordi per co-tutelare le risorse naturali e storiche locali.

Alcune di queste strutture sempre di più chiedono soldini agli ospiti, non tasse di soggiorno - anche, in parte, dove ci sono, ovviamente, ma soldini - perché queste persone una volta a fine anno con questi soldi pagano la

pulizia dei sentieri. Chi vive in montagna sa che i sentieri al di sotto dei 1.500 metri di altitudine non vengono puliti dai volontari del CAI. Autofinanziare la tutela del territorio è uno dei lavori “in più” dell’Albergo diffuso. Non di tutti certo, ma si cerca di fare in modo che aumentino le strutture che si muovono in modo intelligente e armonico anche su questo piano.

Un’altro tassello, e spero non siano troppi i punti toccati al volo per oggi è che l’Albergo diffuso è anche una tecnica, un metodo per aumentare la produttività del partenariato nel turismo e locale. L’Albergo diffuso ha facilitato la nascita di un metodo per facilitare il partenariato tra pubblico e privato, perché il pubblico e il privato sono un’unica squadra.

I vicoli del borgo non sono solo ... vicoli; sono un sentiero da percorrere ogni mattina per andare a fare colazione, è diverso.

Se questi non sono lindi e ordinati, l’albergatore semplicemente non può lavorare. Se sono sporchi l’Albergo diffuso perde clienti. Se non sono percorribili da una carrozzina l’albergatore non potrà accogliere famiglie con bambini piccoli del nord Europa malgrado gli investimenti promozionali e così via.

Il penultimo tassello riguarda l’Albergo diffuso come modello di sviluppo locale. Questo è quello che succede. Si parte da un punto zero da cui si cerca di recuperare visibilità. Quando si è più visibili sul mercato internazionale si è più efficaci in termini di vendita. Il New York Times è una delle testate che hanno dedicato un gran numero di articoli all’Albergo diffuso. Non riesco a ricordarmi un quotidiano di rilievo nazionale che non abbia scritto sull’Albergo diffuso. Oggi purtroppo non è così facile fare scrivere un giornale sull’Albergo diffuso dato che il periodo pionieristico è ultimato, ma è un tentativo che va portato avanti sempre con intelligenza.

Il secondo elemento del modello di sviluppo riguarda l’efficienza. L’imperativo è vendere il territorio personalizzando la proposta in tempo reale. Il terzo aspetto del modello è l’equità ossia il coinvolgimento. Coinvolgere cuochi, coinvolgere esperti di erbe locali, conoscitori di funghi; significa dare possibilità di reddito. Equità e coinvolgimento sono uno strumento d’impresa. L’ecosostenibilità non può mancare in un modello di sviluppo locale che definisco virtuoso. Le modalità di attivazione anche qui sono numerose.

L’ultimo tassello del Sistema Albergo diffuso è costituito dal metodo per lo sviluppo delle opportunità d’innovazione. Siamo arrivati finalmente al

punto toccato dal libro che presento oggi. Non mi è stato facile perché si tratta - insieme ad altri ancora non formalizzati - di uno degli aspetti meno noti dell'Albergo diffuso.

Presentare l'Albergo diffuso e un libro su un aspetto così delicato non è facile.

Dovevo dire prima grossomodo che cosa fosse l'Albergo diffuso per potere presentare un libro su questo aspetto, specie se il titolo è così impegnativo "Ripartire dalla Bellezza".

Questo testo è frutto di una certa ricerca. Si presenta proprio quello che l'Albergo diffuso sta cercando di fare e quello che potrebbe riuscire a fare. Il libro è diviso in due parti. La prima parte tratta le opportunità "storiche" per il rilancio dell'economia e dell'occupazione nelle aree rurali. Serve innanzitutto che ci rendiamo conto delle opportunità storiche che i nostri piccoli centri hanno davanti ai loro occhi. Conoscere le opportunità non è automatico, la notizia, l'opportunità, la conoscenza, il fatto che 20 milioni di italiani e 80 milioni di europei considerino importante un determinato aspetto non ce lo viene a dire nessuno due volte. Le opportunità storiche vanno innanzitutto conosciute perché nascono fuori dai contesti rurali, mentre molti di noi non le conoscono.

Esistono finanziamenti europei per queste cose? Sì, esistono. L'Unione Europea, anche attraverso il programma Horizon 2020 cerca proprio di colmare il gap di cui abbiamo parlato adesso, migliorando la qualità della vita dei grandi centri urbani. Esistono anche fondi nazionali e regionali. Tutti questi non sono facili da ottenere, non sono certamente abbondanti, richiedono sempre più attenzione ai dettagli, serietà e ovviamente senso di responsabilità, data la scarsità dei settori economici in cui l'Italia può dirsi ancora attrattiva.

I tranelli da evitare costituiscono una parte importante dell'esperienza di Albergo diffuso. Questo è nato non da qualche mese, ma ormai da qualche anno. Sono maturate delle esperienze. Gli albergatori diffusi hanno iniziato a ragionare fra di loro e c'è un'associazione che li aiuta. La casistica degli errori è soggetta ad aggiornamenti continui, ma l'importante per ora è non fare gli errori commessi da altri. Ci sono poi dei problemi che restano da risolvere prima di impostare un progetto di Albergo diffuso, non dopo.

La seconda parte del libro riguarda il metodo. Il metodo è il "know-how". Siamo abituati a ridurre il know-how alla tecnologia, ma dimentichiamo che la tecnologia senza le persone non crea contenuto, valore aggiunto.

Garbare-in garbage-out si dice nei paesi anglosassoni. Un sito web è importante, ma è anche per definizione un *media*, è cioè *neutro* rispetto ai contenuti.

Il libro offre un percorso, gli strumenti, una scheda di progetto che possa servire da traccia per condividere le informazioni e per andare a parlare con le persone, una cornice teorica di riferimento. Il Sistema Albergo diffuso unisce l'approccio cognitivista e costruttivista della teoria di management delle opportunità.

L'approccio cognitivista ha detto che "l'opportunità è tutto. Chi è del posto è messo a pari livello rispetto ad altri". La teoria costruttivista mette al centro delle proprie attenzioni non tanto l'informazione proveniente dall'esterno, ma il lavoro delle persone del posto. Il Sistema Albergo diffuso e il metodo proposto uniscono i due approcci: facilitano sia l'ingresso dell'opportunità e sia il lavoro necessario per arrivare con una proposta di nuovo al vaglio del mercato.

Cosa ne risulta? Un percorso con dei bivi, delle biforcazioni che, come chi va in montagna sa bene, è importante conoscere. Alcune strade portano all'Albergo diffuso e altre no. In ogni Paese in cui si discute di Alberghi diffusi si possono creare degli "alberi delle opportunità". Si può trattare di opportunità di fare contenti gli ospiti senza chiedere loro soldi o il contrario, di offrire i servizi richiesti ma non ancora presenti, di creare fatturato per il gestore, di generare reddito per i locali, di creare nuova occupazione, di aprire una nuova d'impresa. Queste cose già succedono, ma in modo disorganizzato. Esistono già Alberghi diffusi che creano negozi d'abbigliamento sportivo dove mancano, ma sono richiesti, avvicinano le imprese e portano le imprese dove prima non c'erano e se ne erano andate. L'Albergo diffuso è anche questo, ma mancava un metodo, un percorso per rendere questi risultati sistematici.

L'opportunità in cima all'albero è l'Albergo diffuso per la visibilità e gli altri risultati che riesce a portare, ma intorno ad esso possono nascere molte altre opportunità. L'opportunità di reddito diventa la materia prima per un nuovo percorso di marketing sia individuale e sia congiunto o co-marketing. Non siamo purtroppo i soli a cercare di fare squadra nel mondo. Ecco che diventa importante fare marketing e co-marketing non in termini assoluti, ma meglio rispetto ai competitori che affollano e entrano ogni giorno sul mercato.

Il marketing e il co-marketing degli alberi delle opportunità è una novità.

Il futuro è fatto probabilmente di alberi delle opportunità che vanno creati, curati e promossi verso gli interessati: a partire dai nostri figli. Ho citato nel libro l'esempio di un grande educatore riguardo i temi della natura: Bruno Munari, il quale ci ricorda come proprio Leonardo Da Vinci – e non è casuale che ci troviamo in Toscana a parlarne – contemplasse a lungo gli alberi. Un albero, sosteneva Da Vinci, qualcosa di buono ce lo può sempre insegnare. Ne era convinto Leonardo Da Vinci, ne è convinto Bruno Munari e ne sono convinto anch'io. Vi ringrazio per l'attenzione.

Loris Rossetti

*Presidente Commissione Agricoltura e sviluppo rurale  
del Consiglio regionale della Toscana*

Ringrazio il professor Droli per l'illustrazione. Adesso la parola al Sig. Ercole Lega.

Ercole Lega

*A.D. "Locanda Senio" di Palazzuolo sul Senio (FI)*

Mi presento: mi chiamo Ercole Lega, sono un romagnolo in terra di Toscana da 27 anni (si sente dall'accento) e vivo nell'alto Mugello. Sono partito da casa che avevo due metri e forse più di neve, quindi il borgo era completamente ricoperto di neve con tutti i problemi che ci sono in questi momenti, sono partito e sono venuto qua perché secondo me, visto l'approccio che è stato portato avanti, è il momento di parlare veramente sul serio di questi problemi. Cosa intendo per serio? Sono un operatore un po' anomalo, nel senso che vivo in un paese dove ho fatto una scelta di vita 27 anni fa più che economica di qualità, perché vivo in un paese, come ce ne sono tanti in Italia, dove la qualità della vita non ha prezzo e ho cercato di portare questa mia voglia di fare quest'esperienza facendo reddito, perché se uno nasce ricco il problema non ce l'ha, ma se uno nasce in campagna, come sono nato io, da contadini il problema è che devo campare e ho cercato e sto cercando di campare al meglio. I problemi sono tanti e poi adesso li elencherò, così capirete e.. non sono tanti: sono pochi, ma sono concentrati in tre elementi.

La mia esperienza mi ha portato a conoscere tante persone che dell'ospitalità hanno fatto un'arte e soprattutto una cultura del territorio, faccio parte di quest'associazione quasi da quando è nata, non sapevo di essere un Albergo diffuso, perché quando sono arrivato in questo borgo Palazzuolo sul Senio, in Provincia di Firenze, Alto Mugello, la struttura c'era già, aveva già una licenza e questo è il primo punto importante, secondo me: la licenza, perché purtroppo, come sappiamo, nelle regioni che non hanno una norma specifica sull'Albergo diffuso, molti cercano di trovare escamotage e palliativi per vendere un prodotto e per fare cassa ce ne sono tanti, ma la licenza alberghiera è una parte integrante del progetto, perché con la licenza si dà la possibilità di mettere il turista, che può essere uno che va al ristorante – noi siamo anche ristoratori – oppure che soggiorna nella nostra struttura al riparo dagli intoppi, che poi sono negativi, perché se ci pensate la comunicazione è devastante se diventa negativa, poi adesso con Internet, dove il turista è l'attore principale, sappiamo benissimo che in trenta secondi tu hai già risolto il tuo problema, perché se ti fanno quattro o cinque commenti negativi sei già a posto, puoi chiudere bottega, puoi fare la pubblicità che vuoi, ma non ce ne è. Questa è la prima importanza. Faccio un esempio: sono nell'Albergo diffuso e sono anche responsabile della verifica dei nuovi associati, valuto cioè se hanno i requisiti per poter essere Alberghi diffusi. Ogni tanto il professor Giancarlo Dall'Ara, che è il nostro Presidente, mi chiama e mi dice “guarda, questo ha fatto richiesta, vuole entrare” e quando vado a vedere ha due bed and breakfast vicini: non è un Albergo diffuso, è una forma di ospitalità che si chiama bed and breakfast, però non è un Albergo diffuso, perché la parola albergo ha un significato particolare e crea la possibilità nel turista di fargli capire che ha dei servizi alberghieri che sono certi, se è un albergo tre stelle, quattro stelle o cinque stelle, perché queste regole glielie dà l'autorità pubblica. Credo che si debba partire in questo progetto, la mia esperienza che ho fatto e che sto facendo e i problemi che ho in questo momento sono di tre portate: in primo luogo le regole, che vanno rispettate ma soprattutto vanno applicate e faccio un altro esempio. Avere la licenza di un albergo in campagna o in un borgo, portando il progetto dell'Albergo diffuso in un borgo rurale a contatto con la realtà quotidiana, ha delle esigenze che un albergo normale... se uno vuole aprire un albergo a tre stelle deve avere dei requisiti particolari, per cui chiama l'A.S.L. e chiede di aprirlo. Nell'Albergo diffuso ciò non è possibile, perché l'Albergo diffuso esiste perché

ristrutturo una parte del fabbricato, non costruisco: mi sono trovato un appartamento di 45 metri quadri dove l'A.S.L. mi dava la possibilità di avere solo una persona alloggiata e non due, perché la stanza era sotto i 16 metri. Ma io dico, quando apro la stanza e do la chiave al cliente gli do 45 metri quadri, non gli do 16 metri, però le regole erano quelle e io cosa ho fatto? Mi mancavano 50 cm: ho dovuto ampliare, buttare giù un pezzo di muro e fare la superficie calpestabile di 18 metri. Questo è il primo esempio di cosa deve fare l'ente pubblico: deve dare delle regole un po' diverse, adattandosi alle regole dell'ospitalità diffusa.

Questa è la parte normativa che riguarda l'albergo, poi c'è la parte normativa che riguarda il rapporto dell'albergatore con il territorio. Cosa vuol dire rapporto dell'albergatore con il territorio? Vuol dire, come ha detto Maurizio, il contatto per dare dei servizi e dei valori aggiunti alla vacanza: mi trovo in un territorio che conosco a memoria, perché a me piace e quindi lo racconto ai miei ospiti, però raccontarlo soltanto non serve, bisogna farlo anche assaggiare e uno dei grandi problemi che abbiamo è quello di fare assaggiare i prodotti del nostro territorio, del mio e di tutto il territorio della Toscana, in cucina e qui nasce l'altro grosso problema, che è un problema che l'ente pubblico, visto che è interessatissimo a fare questo progetto, deve prendere in considerazione. Non ho niente contro altre strutture tipo gli agriturismi, per carità di Dio, però credo che le regole vadano fatte e soprattutto vadano rispettate: questo è, secondo me, uno dei capisaldi che deve avere la Regione Toscana per intraprendere questo progetto.

Se l'agricoltura vuole avere un valore economico aggiunto maggiore rispetto a oggi non so, se produco le mele le mie mele danno un valore aggiunto perché le do a chilometro zero ai miei clienti, ma non posso fare l'albergatore, il ristoratore, e produrre anche le mele, quindi devo andare sul territorio a vedere chi mi produce le mele, i frutti dimenticati etc.. Questo è un problema che si può affrontare senza tante regole, il problema grosso diventa la trasformazione del prodotto, perché se acquisto i conigli nel mio territorio cosa devo fare? La legge mi dice che tu prendi i conigli, li acquisti vivi e li trasporti.. io, che abito a Palazzuolo, devo andare a Forlì, al macello di Forlì (65 Km), devo portare i miei conigli là, li vado a riprendere e, quando arrivano sulla mia tavola in cucina dalla moglie, mi dice "bravo, quanto lo facciamo questo piatto?", questo è il grande problema.

Credo che, se vogliamo fare veramente le cose come penso si debbano fare, il pubblico debba fare questo: l'agevolazione di queste regole, perché

la responsabilità va data a chi produce il coniglio e a chi lo vende, non ci vogliono altre regole. Se sono responsabile di un prodotto l'acquisto, lo vendo, il cliente mangia, sta bene, è contento e la regola è rispettata, se il cliente sta male dice "ma cosa hai mangiato?", "il coniglio" e allora vanno a finire in galera il produttore e chi l'ha fatto. Queste sono le regole che secondo me.. perché sennò, se non partiamo da questo punto.. scusate se sono molto preciso, ma purtroppo di mestiere non faccio "il politicante", faccio l'albergatore, il ristoratore in un posto in mezzo alle montagne e devo vivere.

L'altra cosa importante che dobbiamo far capire a chi vuole fare questo progetto è che il progetto ha un costo e deve avere una rendita, una rendita che deve essere costante, perché se la rendita non è costante non ci sarà un servizio costante, perché se lavoro dieci mesi all'anno mi metto in moto per lavorare dieci mesi all'anno, se poi mi trovo a lavorare sei mesi mi trovo in difficoltà con il personale, con i servizi, perché ho promesso al contadino che prendo per dieci mesi il prodotto e poi mi trovo a prenderlo per sei mesi. C'è un contesto veramente importante che va seguito e va messo a punto. Credo che, al di là della mia esperienza, che considero personalmente un'esperienza molto valida, perché sto facendo quello che mi piace, non sia più sufficiente, perché sono cose che non reggono più, perché se sono bravo a fare il mio mestiere non è più sufficiente, perché posso anche essere il numero uno, però se non ho la macchina che funziona bene non riesco a vincere, capito? E la macchina che funziona bene su un territorio.. sono questi gli elementi che hanno messo insieme questo, oggi: la nostra regione, la Toscana, ma anche altre regioni, il valore della persona, che ha in questo momento il ruolo importante sul territorio per fare ospitalità, ma soprattutto l'altra cosa è quella dei costi di gestione. Facciamo il prodotto, sappiamo chi lo fa e lo dobbiamo valorizzare e lì il costo è importantissimo, quindi sono tre gli elementi: fare il prodotto, che ha un costo ed è un costo finanziario, creare le persone è un problema anche quello, perché per creare persone oltre a me, che sono appassionato, a mia moglie e ai miei collaboratori devi inculcare nelle persone che vanno a fare questo mestiere.. vi faccio l'esempio dell'albergo Santo Stefano di Sessanio, che ha più di 40 posti letto (40 /45 posti letto): il suo problema è trovare il direttore, perché un direttore d'albergo che sta a Firenze non è un direttore d'albergo che sta a Santo Stefano di Sessanio, perché a Santo Stefano di Sessanio una camera è 50 metri e l'altra è 200 metri, si deve prendere le sue belle valige

e le deve portare con il cliente, perché se arrivano trenta clienti non è che tu abbia trenta persone lì che sono lì per portarti via le valige, ci devi andare anche te, quindi non devi stare con la cravatta, il ruolo del direttore è completamente diverso. Quante sono le persone che possono fare questo tipo di lavoro? Ce ne sono, ma non sono tante: anche questo è creare una cultura anche nelle persone che credono in questo progetto, perché da soli non si va da nessuna parte.

Il terzo elemento è la comunicazione e quello secondo me è fondamentale. Per tutto questo bisogna fare sistema, il pubblico e il privato devono stare insieme e fare sistema, il mondo del pubblico.. vedo oggi l'agricoltura che va con il turismo e mi sono meravigliato: questo mi fa molto piacere, perché ho sempre coniugato il mondo dell'agricoltura, nel mio caso, con il mondo del turismo, perché se i prodotti che abbiamo sul nostro territorio, che sono prodotti fantastici, li dobbiamo mettere in un contenitore e poi portare al mercato perdono di valore, perché aumentano i costi e poi vanno in mano a gente che sì, li mangiano, però non sanno la storia del territorio, perché l'altro elemento importante, che è il fattore umano, deve raccontare quello che vende, perché questo è importante.

Se uno va al ristorante, va in cucina, gli portano un piatto e il piatto lo apprezza perché è buono e poi lo sente raccontare.. perché è andato via il signore qui che ha raccontato il fatto di Dante: da Palazzuolo è passato Dante e è passato Giulio II, sono personaggi notevoli, però se gli dico "guarda, ti faccio la colazione del Papa", dice "cosa è?", "sono pere con il cacio e il vino", Giulio II si fermò a Palazzuolo, da Firenze arrivarono le pere con il cacio.. cioè il vino e il cacio, perché a Palazzuolo avevamo solo le pere, per dire, e lui fece la colazione che era.. diciamo che se uno la racconta così, dice "mah, mi fai la colazione pere con il cacio": no, perché se ti metti dietro la storia a quel punto l'apprezza più volentieri, perché si crea un rapporto umano, si crea un sistema. Però non è più sufficiente: per fare questo bisogna – concludo, poi mi farete delle domande, se volete – fare sistema e l'ente pubblico deve fare solo, secondo me, un discorso di regole, deve fare le regole e farle applicare.

Aggiungo anche, se mi permettete, che queste regole la Regione Toscana le deve delocalizzare ai Sindaci dei comuni, perché sono i Sindaci che devono aiutare il territorio e devono avere le armi per aiutare il territorio: questo è un piccolo suggerimento che do, perché ho visto l'esempio della neve; abbiamo due metri di neve, però in televisione parlavano solo di Romagna,

Cesena.. noi siamo a un tiro di schioppo da Cesena, abbiamo due metri di neve e il nostro Sindaco ha fatto quello che doveva fare: si è dato da fare, è arrivata una turbina da Trento che in un giorno e mezzo è arrivata in tutti i casolari. Io l'ho vista in funzione e è una roba che non esiste da nessuna parte. Allora credo che queste cose vadano applicate: l'esigenza è che adesso abbiamo la neve e dobbiamo pensare alla neve, non possiamo pensare.. dobbiamo pensare anche a portare turisti, certamente, perché sono.. e a questo deve pensare non Ercole Lega, ci deve pensare una struttura adatta che è quella che fa comunicazione: dobbiamo interagire con queste cose qua, questo è il mio pensiero che applico quotidianamente. L'altra cosa è quella dei costi, perché abbiamo dei costi che.. se l'Istat mi dice che, per quanto riguarda gli studi di settore, un albergo a tre stelle deve avere delle caratteristiche, non puoi fare un albergo a tre stelle di Firenze come quello di Palazzuolo sul Senio, questo è il problema. Questa è un'altra anomalia del settore, perché noi abbiamo queste.. possiamo fare reddito quanto volete, ma se poi arrivi alla fine e vai a fare due conti dici "cacchio, porca miseria, siamo qui e allora.. questo, questo, questo e questo", arrivi alla fine e non ti rimane niente, dici "ho lavorato, sono contento", però non hai messo via niente ma non perché tu voglia fare.. perché devi reinvestire nella tua azienda, questo è il problema, se uno non reinveste nell'azienda non va da nessuna parte, questo è il grande problema.

Loris Rossetti

*Presidente Commissione Agricoltura e sviluppo rurale  
del Consiglio regionale della Toscana*

Grazie, signor Lega: gli argomenti che sono stati toccati sino dall'introduzione del professor Droli, hanno fornito un quadro molto importante di quello che può essere ipotizzato dall'utilizzo dell'Albergo diffuso. Lo stesso signor Lega, ha posto in maniera più concreta alcuni argomenti sui quali, è vero che ci si scontra tutti i giorni, perché riguardanti il recupero ambientale e urbanistico dei luoghi: non sono cose di poco conto e soprattutto chi vive nelle aree rurali più disperse, con questa frammentazione dei paesi ha conoscenza delle problematiche. Oltre a questo aggiungo la necessità di inserire nel circuito gli aspetti legati alla cultura, alla storia, alle tradizioni, ai prodotti e all'esperienza umana dell'uomo di quel territorio. Poi

ci scontriamo con la cosiddetta burocrazia, con leggi che trattano tutto al solito livello sia la piccola che la grande struttura ricettiva. In più ci sono le norme igienico-sanitarie che vincolano moltissimo: è vero che i Sindaci hanno grossi poteri di deroga, ma è altrettanto vero che anche loro al di là di questa non possono andare. Sono tutti argomenti che il convegno intendeva mettere in circuito e che possono permettere anche a noi di poterli recepire.

La parola passa a Nicola Nascosti, Vicepresidente della Terza Commissione Consiliare Attività Produttive, e successivamente sarà aperto il dibattito.



## **Interventi**



Nicola Nascosti  
*Vice Presidente Commissione Sviluppo economico  
del Consiglio regionale della Toscana*

Nella nostra Commissione Consiliare abbiamo anche la delega al turismo: come diceva prima l'amico Lega, si tratta di coniugare insieme, sulla base delle necessità che emergeranno da questo dibattito e degli interventi condivisi con la Commissione Consiliare Agricoltura, quello che sarà possibile fare. Un obiettivo che mi sembra condivisibile, lo vedevo prima nella relazione, è che questo tipo di esperienza degli Alberghi diffusi può contribuire in maniera essenziale a valorizzare tutti i centri storici e i borghi minori dei vari paesi e dei vari comuni, che magari non hanno la fortuna di essere collocati in zone come quella di Firenze o nelle grandi città capoluogo di provincia.

Ci sono piccoli borghi (Palazzuolo sul Senio è un caso particolare, ma ce ne sono anche altri, anche in altre parti della Toscana) che sono sconosciuti a molti e che, un'attività come questa, può contribuire a valorizzare e rendere vitale dal punto di vista economico. Rispetto a questo, come competenza della nostra Commissione Consiliare (turismo, commercio e quindi l'integrazione tra quelle che sono le necessità della grande distribuzione e le necessità di sopravvivenza dei centri storici minori e dei piccoli centri) credo che questo tipo d'iniziativa possa darci un aiuto e un'idea di come valorizzare meglio quest'esperienza.

Sono previsti gli interventi delle categorie economiche: darei la parola a chi vuole intervenire per dare un contributo al dibattito.

Walter Cerquetti  
*Radio "World Radio Australia"*

Apprezzo molto questo convegno; infatti quando ho saputo dell'invito di Pier Paolo Tognocchi sono venuto subito.

Faccio teatro, a volte collegato anche col turismo, perché ho scritto e diretto tre "Sòn et Lumière", cioè "Suono e Luci". Non so se lo conoscete, ma questo è un genere teatrale che si realizza proprio nei luoghi storici in cui avvennero i fatti che fanno parte dello spettacolo. Ogni castello antico, ogni piazza d'epoca, ogni sagrato, può essere di un borgo rurale - il luogo

più adatto all'ambientazione d'un "Suono e Luci" di genere storico. Per interessare e attirare i turisti, italiani ma soprattutto stranieri, ad ogni "Suono e Luci" se ne devono produrre 2 versioni – una in Italiano e l'altra in lingua Inglese – la più parlata da turisti di ogni nazionalità. Di questi spettacoli poi si fanno dei CD e DVD – che messi in vendita a fine spettacolo, i turisti portano con sé in patria e ciò costituisce un notevole "effetto eco" per il diffondersi all'estero del luogo storico che abbiamo spettacolarizzato – e che richiamerà nuovi turisti per gli anni successivi.

Questo genere di spettacolo che possiamo definire - di "storia viva" – fu inventato in Francia nell'800; in Italia e Toscana, può essere presentato in quasi tutti i borghi rurali, paesi e città, e ciò perché in ogni località italiana abbiamo avuto il medesimo sviluppo storico: è passata la storia etrusco-romana, sono passati il medioevo e il Rinascimento... dunque è facilissimo fare uno spettacolo di "Suono e Luci".

Poco fa l'Assessore all'Agricoltura ha menzionato la località di Campaldino; ora dico io, quale luogo ideale sarebbe, appunto, il Castello di Poppi - dove poter presentare al pubblico serale estivo un "Suono e Luci" - con i dialoghi sulla preparazione della "Battaglia", insieme ai suoni e luci, agli effetti sonori per il fragore dell' epico scontro tra i due eserciti – (e ciò con l'uso della stereofonia) avvenuto nella vicina piana. Questo episodio della storia di Firenze contro Arezzo, si studia in tutti gli atenei del mondo, come quello di Perth, in Australia, dove mi sono laureato.

Ma oltre Campaldino sono tanti i borghi rurali in Toscana; Vinci, Caprese-Michelangelo, Greve, Incisa col Petrarca, S. Giovanni Valdarno col Masaccio, Figline con il Marsilio Ficino del neo-platonismo, Certaldo col Boccaccio.

Un "Suono e Luci", in pratica, potrebbe prodursi per ogni "genio del luogo", allo scopo di attirare il turista nel più interessante e avvincente dei modi.

In alternativa, per spiegare la storia di un "borgo rurale" antico e fascinoso, è necessario uno "story-teller" del luogo, meglio se studioso – che raduni intorno a sé i gruppi di turisti, magari accompagnato da un musicista e da un traduttore simultaneo, frase per frase, in lingua inglese. Infatti il 90% dei turisti stranieri, di qualunque nazionalità siano, conosce la lingua Inglese. Inoltre, sarà interessante spiegare ai turisti "modi di dire" e espressioni tipiche del "borgo rurale" visitato, e far loro notare le differenze tra l'italiano e il toscano.

Nicola Nascosti  
*Vice Presidente Commissione Sviluppo economico  
del Consiglio regionale della Toscana*

Ringrazio Cerquetti, il prossimo iscritto ad intervenire è il dr. Badiali, prego.

Luigi Badiali  
*Presidente Euro Ideas*

1(\*)

Buonasera e complimenti per l'iniziativa: sono anni che attendiamo un intervento legislativo della Regione Toscana. Parlerò dell'iniziativa che si sta sviluppando in Lunigiana, una parte della nostra regione: si dice che si va in Toscana quando si passa la rocca di Montignoso, la storia è quella.

La Comunità Montana della Lunigiana e i suoi comuni (tre all'inizio con il progetto sperimentale Villages D'Europe, poi sei con Borghi Vivi, e successivamente tutti e quattordici i comuni, sempre con Borghi Vivi), hanno avviato un percorso che ha promosso una cabina di regia pubblica: come diceva Lega, ma anche il professore, è necessaria una forte regia che dimostri l'interesse pubblico per iniziative che abbiano queste caratteristiche. L'interesse pubblico scaturisce da molti elementi come, ad esempio, il patrimonio edilizio e fondiario abbandonato.

Ci sono alcuni aspetti legati alla tenuta di territori che dagli anni '50 (per la Lunigiana anche prima) hanno avuto grandi processi di migrazione: la popolazione si è più che dimezzata e ci sono borghi, soprattutto in media collina, completamente spopolati, con il rischio ormai di decadimento totale.

L'approccio è chiaro che cambia a seconda del borgo che si va a esaminare: se è un borgo già vissuto, che ha ancora la presenza di negozi; in Lunigiana si sono inventati l'emporio polifunzionale per non fare andare via gli ultimi vecchi da alcuni borghi, come ultimo presidio. Gli ultimi vecchi rimasti senza neanche il negozio sarebbero stati portati via dai figli.

C'è tutto un percorso che la Comunità Montana in questi anni ha cominciato a sperimentare, proprio di tenuta della situazione: la sfida è invece ripartire e, tra l'ospitalità diffusa, come è chiamata in Lunigiana, c'è anche

---

1 (\*) Trascrizione dell'intervento

il tema dell'Albergo diffuso, e non solo, per cui la coesistenza tra bed and breakfast, agriturismo e Albergo diffuso deve stare nelle cose. E' chiaro che sono tre cose diverse giuridicamente per quanto riguarda il modello di ospitalità, il tipo di offerta e le caratteristiche, però è il sistema.

Fare sistema – questa è la parola che ho sentito più volte – e mi pare che, proprio su questo terreno, i Sindaci della Lunigiana insieme a categorie e soggetti, già stimolati da queste parole “borghi vivi”, “i borghi che rivivono”, si sono attivati: chi poteva non solo si è comprato il castello, non solo si è comprato alcune case del borgo, ma ha cominciato ad arredarle e affittarle.

E' chiaro che il processo ulteriore è quello delle caratteristiche dell'Albergo diffuso, cioè dell'animazione, che è “collettiva”, ma che coinvolge. E allora ripeto: c'è una distinzione tra il borgo completamente vuoto e il borgo già abitato o comunque in via di spopolamento. Perché dico questo? Perché in Toscana di borghi vuoti ce ne sono tantissimi, di beni vuoti ce ne sono tantissimi, così come di terreni incolti, e noi abbiamo degli esempi importanti da questo punto di vista, ma sono quasi tutti prevalentemente di natura privata o di natura esclusivista, cioè del tipo che arriva l'investitore, si compra il borgo e lo chiude, diventa un borgo/albergo.

Ne cito uno famoso: è una cooperativa di 160.000 soci, la Hapimag, che si è comprata due bellissimi borghi che però ha chiuso. Ha messo il cancello e Pentolina, Chiusdino e Tonda, vicino, se non erro a Forno, Montaione, sono ormai da quindici/venti anni dei borghi chiusi, sono alberghi. Certo, vai dentro e hai una struttura che con 160.000 soci ti consente, una volta ristrutturato l'intero borgo, di mandare il pieno subito dal primo anno, per tre anni consente ai propri soci, che hanno scelto la Toscana, di andare in quel luogo, e dopo tre anni gli dice di no, perché li manda in Francia, in Spagna, in America e da altre parti. Questo provoca un altro effetto: che a Tonda nei dieci anni successivi all'investimento dell'Hapimag, 160 cascinali e terreni circostanti hanno cambiato proprietà, ossia quelli che si erano innamorati della Regione Toscana si sono comprati anche i cascinali e i terreni, il che vuol dire che forse si è persa un'occasione.

In Lunigiana questo è molto ben presente: utilizzare questo patrimonio abbandonato come leva per lo sviluppo e aggiungerlo ai connotati delle risorse naturali. Tutto quello che qui ho ascoltato va benissimo, nel senso che tutto va valorizzato e tutto va ricondotto a sistema: non è facile, però si può. In Lunigiana tutti i Sindaci stanno partecipando a miriadi d'iniziative

e di piccoli investimenti che in qualche modo sono stati microinvestimenti ma che ancora non fanno sistema, dall'altro lato c'è l'esigenza di arrivare ad una valorizzazione e ad usare questo patrimonio come leva.

Questo è il meccanismo, naturalmente non mi soffermo, perché sono strumenti di natura urbanistica, di natura finanziaria che in qualche modo vanno a fare da regia a questo sistema di progettualità: in buona sostanza ritengo che l'elemento finanziario sia, alla fine, uno degli elementi di discriminazione, oltre a quelli che citava il professore.

L'elemento finanziario significa trovare le risorse e quindi quelli che sono i soggetti: non possono essere solo risorse europee, pure importanti, ci vogliono altre risorse e queste ci sono.

Per esempio, una battaglia da fare da parte dei borghi e degli Alberghi diffusi sarebbe quella di trasferire Jessica non solo nelle aree urbane, ma anche nelle aree rurali. Bisogna fare questa battaglia ma chi la fa? Dall'Italia può partire un input di questo tipo. Si tratta di immaginare un percorso in cui i piani finanziari consentano di capire che c'è una redditività garantita che ripaga in pochi anni dell'investimento, e che magari negli altri anni si vada verso prestiti, mutui trentennali a basso tasso ancora possibili nei mercati finanziari, si vada attraverso strumenti tipo i fondi chiusi per la valorizzazione, la Cassa Depositi e Prestiti che dà prestiti a trenta anni a tasso basso: tutto questo è possibile e su questo bisogna lavorare. Servono degli strumenti.

Auspico che la legge venga fatta, perché la Toscana è la cenerentola da questo punto di vista: va fatta una legge che vada ad affrontare le tematiche fiscali, gestionali, organizzative, di standard e anche di normative, ma c'è anche la necessità di normative che in qualche modo mettano insieme una visione diversificata tra territori completamente abbandonati e quelli vissuti: Palazzuolo sul Senio lo conosciamo e non è un borgo come può essere Camporaghena o Sassalbo che hanno ormai pochissimi abitanti. Forse le due realtà vanno in qualche modo immaginate e la norma di solito non deve essere eccessivamente vincolistica, deve essere a maglie abbastanza larghe, laddove può, proprio per consentire differenti forme di esplicitazione di queste esperienze.

Se poi la Commissione Consiliare, o le Commissioni Consiliari, vorranno materiale sull'esperienza in corso ormai da diversi anni, che a livello di progettualità è fortemente interessante ed è certificata dal Nurv della Toscana, dal Ministero, dal Governo e quindi c'è tutto un percorso che in

qualche modo mette insieme la Merloni e la Bassanini come processo di progettualità, che arriva alla cantierabilità, perché il problema è avere poi la cantierabilità dei progetti, altrimenti si fanno tanti discorsi e si va poco lontani. Grazie.

Nicola Nascosti  
*Vice Presidente Commissione Sviluppo economico  
del Consiglio regionale della Toscana*

Ringrazio Badiali e passo la parola al dr. Bonomi

Ermanno Bonomi

2(\*)

Sono stato dirigente al turismo fino al 2010 e ho predisposto insieme all'Assessore Cocchi, a quel tempo, una deliberazione regionale sull'Albergo diffuso: mi sembrava quindi giusto riportare questo tema.

In quel periodo c'erano già diverse realtà molto diversificate tra di loro, tra parentesi mi fa piacere quest'appuntamento che mi permette di raccontare dall'esterno un'esperienza e di dare le mie valutazioni in modo molto più libero. Queste esperienze andavano da paesi del pisano in cui un albergo era rappresentato dal bar che, oltre a provvedere alla colazione, la garantiva all'affittacamere che non ne aveva la possibilità, dal ristorante per i pasti per il turista e dal paese che diventava un albergo. Abbiamo altre esperienze simili sull'Amiata e altre, come quella a Palazzuolo, dove addirittura un paese veniva chiamato villaggio diffuso, utilizzando le strutture sportive pubbliche per i turisti, e in più altre realtà dove effettivamente era più un discorso aziendale legato a una casa appartamento per vacanza e a un bed and breakfast che volevano unirsi insieme, oppure a uno stesso imprenditore che aveva più spazi e li voleva utilizzare sotto la denominazione Albergo diffuso.

Non è stato facile far passare all'interno dell'apparato regionale questo tema, ve lo dico subito, perché c'era un'obiezione "non possiamo fare tremila tipologie a livello giuridico: nella normativa e nella legislazione turistica ci sono la Cav, l'affittacamere, il bed and breakfast, le dimore storiche

---

2 (\*) Trascrizione intervento

etc., quindi non facciamo niente”, oppure, come è avvenuto, possiamo fare una circolare, una deliberazione regionale che dà praticamente la possibilità di creare un marchio, di mettere insieme una casa appartamento per vacanze, un affittacamere che magari si appoggia a un piccolo albergo che abbia la reception a cui si possano rivolgere i turisti quando arrivano e offra certi servizi che garantiscano a loro volta i clienti dell’affittacamere e via dicendo. È stata fatta questa circolare che è più – ripeto – un discorso di marca, non siamo andati oltre. Effettivamente io ritenevo di dover andare oltre – con Dall’Ara ne abbiamo parlato tante volte – e vi spiego il perché, è importante: siamo un Paese che, se non riesce a snellire la sua mente, non riesce a snellire neanche le proprie normative e non riesce ad aiutare le imprese. Ercole è stato molto chiaro: si parte dalle esigenze delle imprese per fare una normativa, e mi spiego meglio con degli esempi. In Francia hanno quasi del tutto abolito il sistema che avevano, simile al nostro, delle classificazioni alberghiere: ogni albergo deve rispondere a quattro o cinque requisiti fondamentali e il resto è tutto facoltativo. In Germania è la stessa cosa, ma addirittura stanno andando oltre: praticamente stanno studiando come far classificare gli alberghi agli stessi clienti.

In Toscana, ma in tutte le regioni, è tutto descritto, è tutto vincolato: se apro una casa albergo devo avere una residenza di albergo, a seconda del numero di stelle devo avere, per esempio, il portiere che me lo tiene aperto (e che è un costo) e tutta una serie di servizi. Un albergo a quattro stelle deve avere il telefono in ogni camera: voglio dire, andate nella reception di un albergo e fatevi dire come sono diminuite nel conto le spese telefoniche. Ormai tutti utilizziamo i cellulari, eppure queste normative ci sono e sono pesantissime per l’impresa, in un momento in cui nel resto d’Europa si tende a snellire.

In Francia ci sono 3.000 tipologie di alberghi: c’è l’albergo per i pescatori, c’è l’albergo per i cacciatori, ci sono due o tre tipologie di agriturismo, ce ne sono tante dove ci sono l’agriturismo vero e proprio e – chiamiamolo – un turismo rurale. Addirittura ora sta venendo fuori – e stiamo cercando di ripeterlo in modo spontaneo, con alcune imprese, senza normative – l’albergo del silenzio, per esempio, la catena degli alberghi del silenzio dove si vanno a garantire certi servizi al cliente. Perché tutto questo? Perché loro hanno capito che la classificazione alberghiera, e quindi le normative, si devono incrociare con un discorso di marketing e d’immagine della struttura, ma anche con un problema gestionale, andando a pesare il meno

possibile sui costi fissi di un'impresa. Da lì dobbiamo partire per creare, insieme alle associazioni di categoria, le normative, dai problemi gestionali e dobbiamo avere sempre molto chiara quella che invece è l'evoluzione del mercato. Il mercato sta richiedendo forme di Albergo diffuso. So che nelle ultime iniziative promozionali la partecipazione di alcuni rappresentanti presso tour operators stranieri è stata accolta bene, c'è respiro.

Ci sono tutta un'altra serie di nicchie, perché ormai il nostro turismo sta andando avanti, giustamente, a livello di nicchie, di gruppi di clienti che hanno bisogni molto precisi e che a volte sono disposti anche a spendere di più, ma vogliono certi servizi, l'autenticità dei prodotti (e qui l'agricoltura è importantissima). Queste nicchie messe tutte insieme fanno dei mercati interessanti, non c'è soltanto il mercato dei cinesi e dei Bric: c'è anche un mercato di tedeschi, di francesi e anche di italiani che vogliono certi tipi di prodotti e certi tipi di servizi molto personalizzati, come un vestito su misura. Ebbene, noi li possiamo creare, abbiamo tutte le possibilità: bisogna essere molto snelli e fare un salto di mentalità incredibile, perché pensate, io, che sono sempre stato abituato a studiare e a insegnare la legislazione sulla base della sua complessità, rigidità etc., devo fare uno sforzo per riuscire a capire invece come la legislazione possa diventare addirittura un elemento dinamico per incidere ed essere propulsore dell'attività economica delle singole imprese, però dobbiamo partire da noi stessi e svecchiare.

Il sistema, rispetto a questo, può fare molto: a volte non è solamente il politico, è anche l'apparato. Credo che per l'Albergo diffuso adesso ci siano le condizioni, a dire la verità sono convinto che in Toscana ci sia più un discorso legato all'immagine di borgo diffuso, anche perché poi è la comunità locale che diventa sempre di più interesse e attrazione turistica. È la comunità, è proprio lo stile di vita della gente, no? Però si possono trovare delle riforme e sicuramente la normativa snella e necessaria.

Nicola Nascosti

*Vice Presidente Commissione Sviluppo economico  
del Consiglio regionale della Toscana*

Ringrazio il dr. Bonomi e do la parola al dr.ssa Batoni.

Elisa Batoni  
*Associazione Across*

Buonasera. Sono la Presidentessa dell'Associazione Across, che è un'associazione culturale che si è creata tra Pisa, Bilbao e Amburgo, quindi tra la Spagna, la Germania e l'Italia. Siamo sette ragazze, abbiamo creato quest'associazione culturale per fare un festival artistico sulla tematica inteso come nodo culturale la cui prima edizione si è svolta a Pisa al Cinema Arsenale il 6 ottobre dell'anno scorso. È stata un'esperienza molto interessante e lo sarà a Bilbao il giorno 13 di Aprile del 2012: potete avere informazioni visitando il sito web dell'associazione, che è [www.a-cross.eu](http://www.a-cross.eu).

L'associazione ha sede legale a Vicopisano: Vicopisano è un borgo medioevale bellissimo, della Provincia di Pisa. Con l'ultimo evento che ho fatto ho portato 110 spagnoli in questo paese e è stato molto apprezzato, magari non c'erano abbastanza risorse a livello alberghiero per ospitare in un modo decente queste persone, però il potenziale dello stesso paese è stato fortissimo. Tutt'ora ho tante richieste di amici, dato che vivo tra l'Italia e la Spagna, che vogliono tornare a Vicopisano. Sono proprietaria di una casa che è una casa tipica toscana molto grande, dove mi piacerebbe molto poter fare questo tipo di Albergo diffuso e collegarlo con l'attività dell'associazione: c'era qui prima un signore che ha parlato di teatro, io, per esempio, ho fatto l'evento Across Day a Pisa al Cinema Arsenale, però avrei voluto farlo a Vicopisano.

Avrei preferito farlo o dove è la sede dell'associazione, cioè a casa mia dietro, nel parco e tutto, o direttamente nella piazza a Vicopisano: perché? Perché quest'evento culturale, che si chiama Across Day, vuole promuovere gli artisti locali e giovani emergenti che parlano dei temi di cultura legati alle migrazioni culturali. Come nel caso proprio delle nuove generazioni, come nel mio caso: ho studiato in Italia, ho fatto l'università in Italia e poi sono andata all'estero con le borse di studio dell'università, lavoro tra l'Italia, la Spagna e la Germania e così moltissime altre colleghe mie, non sono l'unica, quindi si può dire che abbiamo una cultura europea e comunque locale, globale, ma legata al locale.

A me piacerebbe portare le mie esperienze e le persone che ho conosciuto all'estero a Vicopisano, Per esempio lo potrei fare con questo progetto, poi mi piacerebbe sapere esattamente come. C'è stato anche un signore che ha parlato molto bene, Ercole..Ercole ha detto: "fare assaggiare, raccontare

il territorio e farlo anche assaggiare”, io direi anche, abbiamo una cosa unica, che è la cultura artistica locale, che è impressionante, perché anche a Vicopisano è pieno di pittori, grafici, disegnatori, ceramisti, far vedere l’artigianato locale. Per me e credo per le realtà locali della Toscana questo progetto, se veramente fatto in collaborazione con i comuni e con la Regione Toscana, sarebbe molto interessante.

Comunque se qualcuno di voi può partecipare con le sue opere o aiutandoci economicamente, il prossimo progetto dell’associazione sarà a Bilbao il venerdì 13 aprile durante il settimo congresso delle migrazioni in Spagna, presso il palazzo Euskalduna (Pais Vasco). Vi prego di andare sul sito dell’associazione, che è [www.across.eu](http://www.across.eu), Scriverci e partecipare a quest’evento anche portandoci idee o un piccolo finanziamento a <http://eppela.com/ita/projects/166/across-day-bilbao-2012>. Se qualcuno di voi svilupperà questo progetto dell’Albergo diffuso, mi piacerebbe restare in contatto, perché è importante per l’associazione e per le realtà locali. Quindi scrivetemi! Grazie.

Nicola Nascosti  
*Vice Presidente Commissione Sviluppo economico  
del Consiglio regionale della Toscana*

La parola al Sindaco di Aulla.

Roberto Simoncini  
*Sindaco del Comune di Aulla*

3(\*)

Un saluto e un ringraziamento per quest’iniziativa ai Consiglieri Regionali, ai Presidenti delle Commissioni Consiliari che hanno portato avanti quest’iniziativa.

Da sempre, come Comune di Aulla e come Lunigiana, stiamo cercando di portare avanti questo progetto, che penso sia una vera opportunità per il nostro territorio. Siamo stati conosciuti ultimamente per quanto riguarda l’alluvione, ma certamente disponiamo di tanti borghi che hanno la possibilità di poter essere recuperati. Ci troviamo sulla Via Francigena, che è un’altra

---

3 (\*) Trascrizione intervento

opportunità e, al di là del collegamento dei borghi e del buon vivere, alla bellezza, credo sia importante anche il recupero del territorio e del paesaggio. Questo aspetto aiuterebbe anche nella messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico, oltre che a qualificarlo dal punto di vista culturale: la gastronomia non manca, mancano forse degli imprenditori che possano credere in quest'iniziativa. Ritengo molto importante promuovere il nostro territorio e, visto che siamo nel periodo post/alluvione, potremmo fare un progetto pilota nella Lunigiana, in modo da stimolare anche il resto della Toscana. Questo è il nostro auspicio dopo quest'incontro, di poter essere operativi.

Nicola Nascosti  
*Vice Presidente Commissione Sviluppo economico  
del Consiglio regionale della Toscana*

La parola al Sig. Tiziano Pucci.

Tiziano Pucci  
*Libero professionista*

4(\*)

Sono un operatore, un architetto che lavora sul territorio soprattutto nei dintorni di Montaione e in tutta la Val d'Elsa. Le domande che volevo fare a colui che ha fatto questa relazione sono due: innanzitutto ho notato che in certe tabelle, tutti gli studi riportano date del 2004 e 2005 e, contemporaneamente, gli sviluppi, o perlomeno la tabella che mi dava le percentuali tra i progetti e le realizzazioni cambiava notevolmente: per esempio, ho visto che nel 2005 rispetto ai progetti presentati avevamo un 50% di Alberghi diffusi, nel 2011 neanche il 20%. Chiedo se è spiegabile la relazione tra certi studi che erano del 2004 e non del 2011, oppure se è tutto dovuto al periodo di crisi.

L'altra domanda era come si legano tutte queste parole con l'urbanistica in Toscana, che sta diventando sempre più restrittiva, sempre più vincolistica e quindi c'è la difficoltà di lavorare in un determinato modo: sto parlando sempre da un punto di vista urbanistico, in relazione ai cambi di destinazione d'uso e /o trasformazioni che un albergo moderno, anche se inserito in un ambiente antico, ha la necessità di dare.

---

4 (\*) Trascrizione intervento

L'ultima è una precisazione: a Montaione c'è la presenza di Tonda che ha fatto da volano a tutto il turismo successivo, dove le proprietà sono prevalentemente (per più del 95%) di proprietà di montaionesi o di persone italiane. Il grosso intervento, per certi versi straniero, è quello realizzato nella tenuta di Castelfalfi, che ha acquisito l'immobile. Ricordiamoci però che la tenuta di Castelfalfi è una Spa che ha sede qui in Via dei Servi e che paga le tasse in Italia, non porta i soldi in altri Paesi.

Nicola Nascosti  
*Vice Presidente Commissione Sviluppo economico  
del Consiglio regionale della Toscana*

Grazie, la parola al rappresentante di Confesercenti regionale.

Gianni Masoni  
*Confesercenti regionale*

Buonasera. Occuparsi di turismo a questo livello è molto interessante. Condivido l'impostazione che è stata presentata qui questa sera e non è un caso, non è la prima volta che Confesercenti affronta questo problema, particolarmente con gli amici emiliani. Il punto secondo noi è che le questioni che sono state presentate qui sono tutte molto pertinenti e fondate, sicuramente il problema delle regole è uno dei temi centrali da affrontare. Abbiamo un'occasione: la Regione Toscana sta avviando la revisione della normativa che regola il settore del turismo (la legge regionale n.42/2000, nota come Testo Unico delle leggi regionali sul Turismo, con il relativo regolamento), quindi a partire da quell'occasione credo che potremmo cominciare ad affrontare concretamente una serie di aspetti che qui sono stati posti. Certo è difficile pensare a deroghe rispetto alle norme igienico sanitarie per la ristorazione, se vogliamo che l'offerta diffusa sul territorio risponda alle esigenze dalla domanda internazionale, ma certamente vi è molto spazio per interventi di razionalizzazione e semplificazione e per azioni in altri ambiti: dalla classificazione degli esercizi, alla normativa sulle piscine, come correttamente ci ricordava l'assessore Salvadori nella sua introduzione. Questi problemi vanno affrontati anche per tante altre

tipologie ricettive, tenendo nella debita considerazione le specifiche caratteristiche e le relative esigenze di sviluppo.

Detto questo, secondo me l'altro elemento centrale di tutto il ragionamento che dobbiamo affrontare e che mi permetto di sottolineare è quello del sostegno agli imprenditori. Dobbiamo aiutare gli imprenditori e in particolare i giovani imprenditori che hanno voglia di radicarsi nel territorio e che hanno voglia di impegnarsi in un'operazione improba e difficile come quella di animare una struttura ricettiva collocata in un centro minore dell'Appennino, dell'entroterra o della campagna Toscana.

Si tratta di località non facilmente raggiungibili e quasi sempre senza l'appeal delle più famose destinazioni del turismo culturale, ma, come spesso accade a questi borghi, si tratta di luoghi ancora capaci di esprimere una specifica identità, ormai perduta da molte delle località più famose della nostra regione. Dobbiamo aiutare i giovani imprenditori, dobbiamo costruire loro una prospettiva economicamente interessante, anche a sostegno delle comunità presenti e della socialità di quei luoghi. Non è pensabile che questo accada esclusivamente abbandonando quelle imprese alle dinamiche del mercato, è necessario averlo presente. In questo quadro appare indispensabile, a nostro giudizio, prevedere per queste imprese agevolazioni tariffarie per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, come per altre imposte ed oneri, se il sistema pubblico intende concretamente agire per sostenerle.

Questi sono gli aspetti importanti che mi premeva puntualizzare. Grazie.

Nicola Nascosti  
*Vice Presidente Commissione Sviluppo economico  
del Consiglio regionale della Toscana*

Bene grazie, il prossimo intervento è della Sig.a Calzolari.

Cristina Calzolari

Vengo da un piccolo borgo, Guardistallo, nel basso pisano. Non è una zona della Toscana con la T maiuscola, la Val di Cecina, ma è comunque bellissima. In questa "Toscana minore" stiamo cercando (siamo alcuni residenti) di mettere in piedi un progetto di ospitalità diffusa.

Sottolineo l'espressione "ospitalità" diffusa e non Albergo diffuso, perché quello che vogliamo tentare di fare è dar vita ad una iniziativa che coinvolge privati cittadini e che propone una modalità di accoglienza turistica basata sulla messa in rete delle risorse abitative private, che in quei borghi e in quelle campagne non mancano.

L'intento non è quello di avviare un'attività imprenditoriale, ma una iniziativa che, pur creando opportunità di reddito per chi vi è impegnato e coinvolto, sostenga una certa "cultura del viaggio", della vacanza, del tempo libero; un'iniziativa capace di qualificare e rafforzare l'offerta ricettiva dei privati (affitto di seconde case, o parti della propria abitazione) che a tutt'oggi viene svolta prevalentemente in modo informale, e dargli un connotazione che valorizzi la sua capacità di creare e sviluppare relazioni tra turisti e residenti, tra turisti e comunità locale.

Siamo consapevoli di non stare inventando nulla. Esperienze di questo genere sono realtà consolidate (oltre che sostenute) in altri paesi. E varie iniziative di ospitalità diffusa sono già avviate in altre regioni in Italia, (Calabria, Sardegna, Basilicata, in zone alpine e appenniniche) soprattutto per creare occasioni di sviluppo locale in aree meno sviluppate o più periferiche.

In questo nostro percorso, stiamo cercando interlocutori, per conoscere da vicino esperienze simili, per comprendere se siamo sulla strada giusta, e quali cose siano da ripensare; e soprattutto per avere suggerimenti e consigli per affrontare e risolvere vari nodi problematici, a cominciare da quello della organizzazione da dare a questa rete, visto che la forma associativa (quella cui è più immediato pensare sia sulla scorta delle esperienze altre, che per le caratteristiche e finalità del progetto) non sembra così facilmente praticabile, secondo quanto vari consulenti da noi interpellati ci segnalano, perché mal si concilia con i vincoli posti dalle attuali norme sul turismo.

Nicola Nascosti

*Vice Presidente Commissione Sviluppo economico  
del Consiglio regionale della Toscana*

Grazie. Se ci sono altri interventi poi.. il professor Droli doveva rispondere ad alcune domande, a certe sollecitazioni. Approfittando dell'intervento di Masoni e di Calzolari faccio una riflessione vista anche la presenza del

Presidente della Commissione Agricoltura, credo che per quanto riguarda la riforma del testo unico della 42 ci sia la nostra disponibilità.. credo inoltre che iniziative come queste abbiano un senso e dimostrino l'utilità della politica, perché da esigenze come le vostre potrebbe nascere un aiuto, a prescindere dalle posizioni che potremmo trovare nelle Commissioni Consiliari, per cercare di venire incontro a una normativa più snella e più leggera.

Poi un aiuto ce lo possono dare – visto che i piccoli borghi e i borghi storici sono situati in comuni montani o in piccoli comuni – anche l'Uncem e l'Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani o regionale, per ragionare in un'ottica più di rete rispetto a questi interventi che sono, a nostro avviso, importanti.

Per quanto mi riguarda ringrazio Tognocchi, il Presidente Rossetti e la Presidente Bini, che non ha potuto essere presente, per avermi fatto partecipare a quest'incontro, perché credo che si possa fare molto meglio il nostro lavoro, una volta acquisite quelle opportune informazioni e sollecitazioni con l'obiettivo di valorizzare tutto il territorio della regione partendo dai borghi minori. Scusi, professore, se mi sono introdotto.

Maurizio Droli

*Responsabile formazione e progetti speciali  
dell'Associazione nazionale Alberghi diffusi*

Volevo fare i complimenti all'architetto che ha fatto la domanda prima e di cui non ho sentito bene il nome. Ha colto un dettaglio mancante nella legenda. Un occhio così attento ai dettagli penso sia molto importante.

Il 2004 è stato l'anno in cui è stata fatta la prima ricerca in Italia sull'ospitalità diffusa: sono cose che costano e bisogna che ci sia uno sponsor, qualcuno che finanzia in qualche modo una ricerca condotta con modalità omogenee per produrre dati confrontabili. Gli anni successivi riportano dati di stima e riguardano i soli progetti che sono stati comunicati all'Associazione Alberghi diffusi, quindi sono stimati per difetto. L'anno mancante nella legenda è il 2011. Dall'Ara stima che nel 2011 ci siano qualcosa come 400 progetti di Albergo diffuso, però, come vedete, gli Alberghi diffusi veri e propri sono una minoranza.

L'Associazione Nazionale Alberghi diffusi associa circa 60 strutture verifi-

cate come Alberghi diffusi veri e propri, di campagna e Paesi albergo. Se aumenta tanto il numero dei progetti, ma non gli Alberghi diffusi significa che c'è dispersione; vuol dire che non tutte le strade, purtroppo o per fortuna portano all'Albergo diffuso.

Riguardo alle deroghe ai regolamenti: l'Albergo diffuso intanto non richiede il cambio di destinazione d'uso dei locali. Un Albergo diffuso non trasforma un edificio abitativo da abitativo in produttivo e questa è già una bella cosa, però poi naturalmente richiede delle deroghe. Si tratta di ragionare caso per caso. L'Associazione nazionale Alberghi diffusi è disponibile ad aiutare gli organismi regionali a fare una buona legge. Cosa molto importante per fare chiarezza.

Questo punto ci porta alla questione della classificazione dell'Albergo diffuso. La messa a punto di questo concetto ha richiesto una dozzina di anni di concept-testing. Dall'Ara ha provato sul territorio quale fosse la configurazione del prodotto migliore sia per i gestori e sia per gli ospiti. I tour operators chiedono quella configurazione. Desiderano avere un prodotto gestibile e da vendere. Considero la classificazione migliore per questo motivo, quella che ne dà l'ADI. È bene che questa proposta sia distinta e complementare al borgo diffuso, al borgo albergo, a tutto il resto. L'Albergo diffuso è insieme un albergo e un territorio che raggiungono uno standard di organizzazione adatto al mercato internazionale.

L'Albergo diffuso non è in effetti l'unica forma di ospitalità diffusa. Non ne ho accennato prima perché non c'è stato il tempo di parlare di tutto. L'Albergo diffuso è una matrioska di concetti, metodi e strumenti concatenati. Alcuni di questi ancora non ben chiari. Ho potuto dire purtroppo il 10% delle cose importanti che avrei voluto dire. Aggiungo questo: i numeri di cui stiamo parlando ci autorizzano a parlare di una vera e propria "Industria dell'ospitalità diffusa". Questa è fatta da Alberghi diffusi, da paesi albergo (il paese albergo è un territorio, di solito comunale, in cui le persone mettono insieme quello che c'è: il bed and breakfast con un piccolo agriturismo, se c'è l'Albergo diffuso, l'albergo tradizionale e quant'altro), da borghi-hotel (il borgo hotel è una proposta di standard alberghiero di un borgo, però disabitato che viene recuperato, ecc). Una persona accolta da un Albergo diffuso non si può trovare in un luogo senza abitanti. I dipendenti, il personale non sostituiscono una comunità viva, senza la quale non si può parlare con i giovani, con gli adulti e con le nostre vecchine del paese. Non si creano cioè le relazioni che servono per rendere

lo stile di vita locale e quindi si scade in un'altra esperienza. Le altre sono tutte proposte valide.

L'Albergo diffuso sta facendo nascere, d'altra parte, altre forme d'impresa come il museo integrato nel territorio, anch'esso diffuso, una tipologia di bottega nata per sopperire alla cronica mancanza di punti vendita nei centri rurali (diffusa anch'essa), una malga ospitale che integra l'offerta dei rifugi, questi ultimi nati per i turisti e altre cose che si stanno sperimentando. Quali altre innovazioni hanno questa capacità? L'Albergo diffuso è in sintesi la cosa nuova che le persone chiedono e che, se non trovano, le fa andare altrove.

Loris Rossetti

*Presidente Commissione Agricoltura e sviluppo rurale  
del Consiglio regionale della Toscana*

In assenza di Tognocchi faccio da padrone di casa. I lavori sono conclusi, ringrazio tutti, mi sembra che il dibattito scaturito dalla relazione, abbia introdotto nuovi elementi di apprendimento, come diceva Nicola Nasco-  
sti, che serviranno a noi nel nostro iter. C'è la volontà di andare avanti in questo percorso, credo che sia un lavoro che coinvolge prevalentemente la Terza Commissione Consiliare più che la Seconda, ma con l'ausilio di tutti vediamo di andare verso quello che è emerso. Nulla vieta di riunire congiuntamente le Commissioni Consiliari rispetto a quelli che sono stati gli spunti emersi durante il dibattito. Ringrazio tutti e buona serata!



## **Momenti del Convegno**





